

CCCLXXX.

2ª TORNATA DI SABATO 8 LUGLIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARMINE

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Assicurazioni sulla vita (Seguito della discussione del disegno di legge). . Pag. 16968

ALBASINI-SCROSATI	16980
ALESSIO GIULIO	16980
ARLOTTA	16990
ARTOM	16981
ASTENGO	16981
BASLINI	16972-81
BENAGLIO	16981
BERTOLINI	16982
BETTOLO	16982
BUONANNO	16981
CABRINI	16980
CALLAINI	16969-81
CAMERONI	16972-81
CANDIANI	16981
CAO-PINNA	16981-85
CARCANO	16981
CAVAGNARI	16981
CAVINA	16969-81
CELESIA	16985
CENTURIONE	16970-81-90
CHIESA EUGENIO	16980
CHIMIENTI	16981
CORIS	16970-81-88
CORNAGGIA	16981
CORNIANI	16981
COTTAFAVI	16981
CRESPI DANIELE	16981
CRESPI SILVIO	16988
DEL BALZO	16981
DEGLI OCCHI	16980
DE VITI DE MARCO	16981-85
DI CAMBIANO	16980
DI STEFANO	16937
FABRI	16972-81-88
FOSCARI	16980
GALLENZA	16980
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	16973-80
GIRARDINI	16988
GUARRACINO	16980
LANDUCCI	16990
LUCIANI	16981
MACAGGI	16981
MARCELLO	16980
MARTINI	16983
MEDA	16980
MIARI	16969-81
MICHELÌ	16969-81
MOSCHINI	16981
MURATORI	16980
MURRI	16981
MUSATTI	16987
NAVA CESARE	16931
NUNZIANTE	16981

PADULLI	Pag. 16981
PANTANO	16979
PAPADOPOLI	16969-81
PARATORE	16969-81
PECORARO	16981
PILACCI	16981
PINCHIA	16981
POZZATO	16970-81
PRESIDENTE	16971-73-88-90
RAINERI	16980
ROTA ATTILIO	16970-81
RUBINI	16881
SALANDRA	16976-80
SONNINO	16978-85
STOPPATO	16980
TOVINI	16981

Disegno di legge (Presentazione):

Provvedimenti pel credito agrario e per i danni dello mareggiate in Liguria (NITTI)	16963
Riordinamento delle segreterie e cancellerie giudiziarie (<i>Modificato dal Senato</i>) (FINOCCHIARO-APRILE)	16993
Convalidazione del regio decreto per l'accordo commerciale fra l'Italia e il Portogallo (DI SAN GIULIANO e FINOCCHIARO-APRILE)	16993

Interrogazioni:

Pedinamento di un ex frate domenicano (MURRI):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	16958
Invasione delle cavallette in Calabria (CASOLINI):	
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	16958
Navi da guerra italiane nelle acque della Tripolitania:	
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i>	16959
FOSCARI	16959
Insorti albanesi:	
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i>	16961
GALLI	16961
Azione fra alcune potenze in favore delle popolazioni soggette alla Turchia:	
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i>	16962
GALLI	16962
Ferie giudiziarie:	
COTUGNO	16963
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	16963
Elettrificazione di tramvie a vapore nella provincia di Milano:	
CRESPI DANIELE	16964
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	16964
Scuola tecnica Francesco Solimena in Nocera Inferiore:	
DENTICE	16965
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	16964-66
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	16993

Relazione (Presentazione):

Cancellerie giudiziarie (ABIGNENTE) . . . Pag. 16895

Rinvio d'interrogazioni 16963-64**Votazioni (Risultamento):**

nominale:

Proposta del presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge sulle assicurazioni 16991-93

segreta:

Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e Valle del Po . . . 16966

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 16966

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 Pag. 16967

Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello a favore della Cassa nazionale di previdenza e la vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede. 16967

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze 16967

Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari 16967

Costituzione in comune di San Nicola Arcella, frazione del comune di Scalea. . . 16967

Errata-corrige 16999

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seconda tornata di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Pozzi ha chiesto un congedo di un giorno, per motivi di famiglia.

(È concesso).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Murri, « sul risultato della indagine, promessa alla Camera, in merito al pedinamento del Trischitta, religioso domenicano, da parte di due guardie di città, in Roma, su richiesta e nell'interesse dei superiori del Trischitta e, precisamente, del padre Zeno ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In alcuni giorni dell'ottobre ultimo scorso fu, a mezzo di due guardie di città, eseguito un servizio di vigilanza in confronto dell'ex frate domenicano Costanzo Trischitta, allo scopo soltanto di impedire, dato lo stato di eccitabilità in cui trovavasi, che commettesse

atti inconsulti contro sè stesso o contro i superiori del convento ».

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Casolini « per sapere se non stimi opportuno, che la campagna contro la spaventosa invasione delle cavallette in Calabria, sia intrapresa a tempo debito con la ricerca dei cannelli delle uova, che ha dato ottimi risultati ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'opera del Ministero, contro l'invasione degli insetti dannosi all'agricoltura è generalmente limitata, per ragioni di bilancio, allo studio ed alla ricerca dei mezzi per combatterli, nonchè a concedere dei sussidi a quegli enti che con metodi razionali ne tentano la distruzione.

« Nel caso specifico della lotta contro le cavallette il Ministero ha dimostrata maggiore larghezza che non contro gli altri insetti, se si eccettui la fillossera.

« Si è cercato di integrare l'opera delle Deputazioni provinciali sia concorrendo nelle spese per la distruzione del funesto ortottero, sia mettendo a disposizione per la direzione dei lavori, tutto il personale competente che il Ministero ha presso le Scuole di agricoltura, le Cattedre ambulanti governative e le altre istituzioni agrarie di ogni singola provincia.

« Ma perchè la lotta dia fecondi risultati, si è creduto disciplinarla presentando un apposito disegno di legge che testè ha avuto l'approvazione del Parlamento.

« Tale legge dà modo al Ministero di intensificare i lavori nelle provincie invase.

« Le ultime operazioni contro gli acridi ci hanno fornito larga messe di notizie ed ammaestramenti poichè furono sperimentati vari sistemi che si consigliano come adatti per combattere l'insetto nei suoi vari stadi di sviluppo.

« Oltre i mezzi ordinari, quali la raccolta delle uova e l'uso delle tele si sperimentarono diversi apparecchi e gli insetticidi.

« I mezzi chimici però, è d'uopo dirlo, sono troppo costosi, non sempre efficaci, e talvolta sono anche dannosi quindi, nella maggior parte dei casi non pratici.

« Lo svolgimento dei lavori di distruzione delle cavallette può così riassumersi:

1° Ricerca e distruzione dei cannelli di uova, in zone poco estese, ed in condizioni speciali di terreno;

2° Raccolta e distruzione delle larve nei primi stadi del loro sviluppo, operazione

molto indicata e la più efficace, perchè, eseguita sul posto stesso della schiusa delle uova, con frasche e scope e con la raccolta per mezzo delle tende, dà la possibilità di distruggerne una grandissima quantità;

« 3° Raccolta e distruzione delle adulte fatte con tele, e dove è possibile, con fosse di caduta, da squadre di uomini, donne e ragazzi, ben guidati.

« Da quanto si è esposto risulta evidente che il Ministero deve consigliare, in tale contingenza, che la lotta, condotta con la massima energia, venga diretta alla distruzione delle larve e ninfe. Tale metodo è il più efficace, facile e meno dispendioso. Basterà, del resto, osservare che la cavalletta, appena nata e nel suo primo stadio, pesa presso a poco quanto l'uovo e che non sempre tutte le uova si schiudono.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPALDO ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Foscari, al ministro degli affari esteri, « per sapere nuovamente se non creda doverosa e necessaria una maggiore frequenza delle nostre navi da guerra nelle acque della Tripolitania per una più efficace tutela degli interessi italiani e per sollevare gli spiriti tanto depressi di quella nostra colonia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le nostre navi visitano periodicamente ogni anno i vari porti del Mediterraneo, compatibilmente con le esigenze di servizio.

Da qualche tempo in queste periodiche visite non era stato compreso per ragioni varie, indipendenti dalla volontà del Ministero degli affari esteri, l'approdo ai porti della Tripolitania.

È intenzione però del Governo che con maggior frequenza di quanto non sia stato fatto in questi ultimi due anni, le nostre navi visitino anche i porti della Tripolitania, perchè si ritiene utile e benefica la frequenza delle nostre navi nei porti ove vivono nuclei importanti di gente italiana.

Gli ultimi rapporti, infatti, ricevuti dai nostri agenti intorno alle visite della squadra italiana nei vari porti di Oriente, ci comunicano le nuove manifestazioni di concordia fatte verso l'Italia da parte di quelle colonie, confortando il convincimento che la presenza della bandiera nostra compia

opera benefica, riunendo tutti gli animi di quegli esuli volontari in un'alta fede verso la patria lontana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Foscari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FOSCARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta data alla mia interrogazione.

Lo ringrazio e non posso che dichiararmi lieto di così energica dichiarazione per quanto riguarda la frequente presenza delle nostre navi nei vari porti del Levante.

Per quanto però riguarda il tema della mia interrogazione, la necessità cioè che la nostra flotta visiti frequentemente i porti della Tripolitania, mi si permetta di aggiungere che il Ministero degli esteri riconosce implicitamente nella risposta ora data dal sottosegretario di Stato l'errore commesso in questi ultimi anni col non inviare mai colà alcuna nostra nave.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le ho detto che ciò è avvenuto per ragioni indipendenti dalla volontà del Ministero degli esteri.

FOSCARI. Parlerò anche di questo.

Intanto le faccio osservare, onorevole sottosegretario di Stato, che ella invece di parlare di maggiore frequenza per l'avvenire delle navi, che toccano i porti della Tripolitania, avrebbe dovuto parlare di minore rarità, avrebbe dovuto anzi dire che in avvenire non si avrà l'assenteismo completo, come in questi ultimi anni, delle nostre navi dai porti della Tripolitania.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa, poichè ho creduto mio dovere di comunicargli l'elenco, ricevuto dalla cortesia del Ministero della marina, delle navi che hanno toccato nell'ultimo decennio i porti della Tripolitania, che dal 1902, anno in cui, ministro l'onorevole Prinetti, si mandò una squadra in Tripolitania, non più un atto, non dico di energia, ma nemmeno di doverosa visita si è fatto in quelle coste dalle nostre squadre.

Esse poi fino al 1908 sono state toccate raramente da alcune navi, solo per caso, cioè in gran parte da navi-scuola, come la *Montebello*, la *Palinuro*, la *Curtatone*, che non possono venire considerate come navi da guerra nemmeno dai turchi o dalle popolazioni arabe.

Ma dal 1908 ad oggi, cioè da quando i nostri interessi in Tripolitania si sono sviluppati con grande intensità e sono aumentate la baldanza e le supercherie delle autorità turche contro la nostra espansione eco-

nomica in quella regione, mai una nave ha toccato i porti della Tripolitania; solo la *Ferruccio* è stata per pochi giorni a Bengasi nel 1909.

L'onorevole sottosegretario di Stato dice che ciò è avvenuto per ragioni indipendenti dal Ministero degli esteri. Ma non è così; a meno che egli non voglia dire che tutto il Governo segue la corrente assenteista in Tripolitania.

Poichè, quando il Ministero degli esteri ha voluto finalmente compiere un atto energico, quando più irritante era la situazione in Tripolitania per l'incidente del famigerato Guzman, in ventiquattr'ore, splendida prova della mobilitazione di navi che erano in bacino, senza munizioni, senza carbone e persino senza parte dell'equipaggio, la *Pisa* e il *San Marco* sono partite per il Levante, ma, invece di mandarle a Tripoli, furono mandate ad Alessandria d'Egitto.

Ora, se il Ministero degli esteri avesse fatto conoscere la necessità che, a rialzare le sorti ed il prestigio dei connazionali, la nostra bandiera doveva vedersi in Tripolitania, le due navi non sarebbero certo andate dove in quel momento non v'era alcun bisogno di esse.

Non dica dunque, onorevole sottosegretario di Stato, che la minor frequenza delle nostre navi nelle acque della Tripolitania è avvenuta per ragioni indipendenti dalla volontà del Ministero degli affari esteri, tanto più quando annualmente la nostra squadra si reca nel bacino orientale del Mediterraneo.

Ad ogni modo io sono d'accordo con lei, e faccio plauso, anche come marinaio, alle sue nobili ed elevate parole, circa il grande effetto morale che esercita presso i nostri connazionali e presso le autorità turche la presenza di una nostra nave nei porti del Levante. Appunto perciò l'invio frequente di qualche nave a Tripoli avrebbe evitato tanti incidenti e ottenuto lo scopo ben più efficacemente che ogni protesta di consoli e di ambasciatori.

Mi basta ricordare un esempio. Parecchi anni fa, quando più erano tesi i nostri rapporti con la Grecia, si diceva colà che la nostra marina non serviva a nulla, che noi avevamo navi di cartone senza cannoni, nè più, nè meno di quello che si dice oggi in Tripolitania. Io non conosco il turco, quantunque abbia temporaneamente in questa aula l'onorifico incarico di fungere da giovane turco. (*ilarità*).

BELTRAMI. Non conosce il turco e fa parte del gruppo dei giovani turchi! (*Si ride*).

COTUGNO. Attenda un poco, e lo conoscerà!

FOSCARI. Or bene: ho qui un proclama ufficioso turco pubblicatosi a Tripoli qualche mese fa, e che mi sono fatto tradurre, col quale fra le varie insolenze all'Italia e agli italiani si vuole diffondere fra gli arabi il concetto che le nostre navi sieno di cartone, tanto che per le vie di Tripoli è stata portata in giro una nave di cartone quasi a parodia delle navi italiane.

Lo stesso concetto si aveva anni fa di noi e della nostra marina in Grecia; ma quando l'ammiraglio Canevaro, arrivato al Pireo, per far sapere che i cannoni italiani non erano di cartone, (*Vive approvazioni*) sparò a salve tutti i cannoni di grosso calibro della nave *Bausan*, producendo la rottura di tutti i vetri del Pireo, episodio che la Grecia ricorda ancora, e fece dire in quel giorno: se uno sparo a salve di una sola nave ha prodotto quest'effetto, che effetto avrebbe mai prodotto nelle nostre case lo sparo a proiettili di tutta la squadra?

Quest'episodio doveva ricordare il Ministero degli esteri e rinnovarne il salutare ammonimento a Tripoli, nei giorni in cui più irritante era il contegno delle autorità turche in danno del nostro prestigio nazionale.

Oggi specialmente dobbiamo svegliarci. Io credo che il momento, di giorno in giorno, diventi più decisivo per le sorti del Mediterraneo e per l'avvenire della stirpe italiana in questo mare, che avemmo il diritto di chiamare nostro anche nei momenti più foschi della nostra storia.

Svegliamoci, prima che si chiuda completamente questo cerchio di ferro che va da Tangeri a Bengasi, da Tunisi ad Alessandria, da Vallona a Venezia; svegliamoci.

Mi permetto di dire, dunque, onorevole sottosegretario di Stato, che non posso per ora dichiararmi soddisfatto e che m'auguro di poterlo essere a novembre; altrimenti io ed altri miei amici continueremo settimanalmente a pronunziare il nostro *delenda Carthago*. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Galli al ministro degli affari esteri « per sapere se abbia notizia della nuova sconfitta data dagli insorti albanesi alle truppe turche e della falsità rilevata nel Parlamento inglese, manifestando come il proclama turco comunicato agli insorti, fosse diverso da quello comunicato alle grandi potenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo all'onorevole Galli con le seguenti comunicazioni.

Riguardo alla prima parte della sua interrogazione dirò, che da informazioni ricevute da Scutari il 2 luglio sappiamo che 2 mila mirditi avrebbero attaccato 3 battaglioni turchi, uccidendo oltre 700 soldati e mettendo in fuga gli altri. La notizia però non ha avuto alcuna ulteriore conferma. Negli ultimi giorni è avvenuto qualche combattimento fra truppe ed insorti con esito incerto.

Nessuno di questi combattimenti ultimi ha avuto notevole importanza.

Quanto alle divergenze, e vengo qui alla seconda parte dell'interrogazione, rilevate nel Parlamento inglese tra il proclama turco comunicato agli insorti e quello comunicato alle grandi potenze, io anzitutto debbo dichiarare all'onorevole Galli che al Governo italiano, come a tutti i Governi delle grandi potenze, non è stato comunicato testualmente il proclama del Governo ottomano, ma solo un riassunto delle decisioni prese dal Governo ottomano verso i malissori.

Alle osservazioni fatte al riguardo, il Governo ottomano insiste nel dichiarare che la parola usata a indicare provvedimenti di rigore contro coloro che non si fossero sottomessi, non corrisponde al concetto di sterminio: ma a quello che appare nell'edizione francese del proclama, pubblicato in Cettigne, di *poursuite*.

Esistono dubbi sulla versione fatta del proclama in albanese e su di essi il Governo ha richiamata l'attenzione del nostro ministro a Cettigne.

D'altra parte mi è lecito di osservare che gli ultimi fatti, cioè la proroga dei termini di amnistia e le trattative in corso fra gli insorti e il ministro di Turchia a Cettigne, accennano ad un programma di conciliazione e fanno sperare che si potrà mettere fine alle vicende dell'insurrezione con una azione pacifica, come è nel desiderio di quanti ritengono essenziale la tranquillità di quelle regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Onorevoli colleghi, non sono soddisfatto per le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma debbo dire francamente che ne sono commosso. (*Si ride*).

In Italia, con un Governo democratico ed una libertà molto teoretica, il Ministero degli esteri si lamenta per le interrogazioni che io presento di frequente sulla politica estera.

In Inghilterra, invece, paese aristocratico, ma di libertà veramente pratica, non solo si ha piacere delle interrogazioni che presentano i deputati, ma il Ministero degli esteri precorre alle domande. Così il Ministero degli esteri in Inghilterra fece sapere al Parlamento che c'era una grande differenza fra il proclama comunicato dalla Turchia alle potenze e quello comunicato agli insorti, vale a dire che la Turchia traeva l'Europa in inganno, con una politica in partita doppia. Agli insorti aveva detto che, se non cedevano le armi, sarebbero stati massacrati, all'Europa dava ad intendere che sarebbero stati semplicemente puniti.

Il Ministero degli affari esteri si è molto occupato della mia domanda. Egli voleva sapere se fosse vera l'affermazione del Governo inglese!

Eppure, onorevole sottosegretario di Stato, chi può dubitarne? Non si formula una accusa simile da un ministro in un Parlamento se non si è assolutamente sicuri. Della ricerca non c'era dunque bisogno.

Ma una volta si diceva: non toccate la regina; oggi bisogna dire: non toccate... l'odalisca. I tempi come sono mutati! E quando si attacca la Turchia, il Ministero degli esteri italiano subito si sconvolge e telegrafia da tutte le parti...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, ha domandato tranquillamente notizie ai nostri agenti...

GALLI. Mi permetta: le ha fatte domandare anche alle autorità turche?...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma no, le ha domandate al nostro ministro a Cettigne e al nostro ambasciatore a Londra. Mi scusi; ella non deve cambiare quello che ho dichiarato.

Le ho dichiarato che, in seguito alle osservazioni della stampa e della pubblica opinione, l'Ambasciata turca ha fatto una comunicazione. E questo è stato un atto di deferenza e di omaggio all'Italia. Ho soggiunto che il Ministero aveva domandato anche informazioni all'Ambasciata a Londra ed alla nostra Legazione a Cettigne.

Questo io le ho dichiarato e questo le ripeto perchè le mie dichiarazioni siano ben precise, perchè non nascano equivoci e perchè le nostre discussioni siano serie e degne della Camera italiana. (*Approvazioni*).

GALLI. Onorevole sottosegretario di Stato, c'è un bel proverbio francese che dice: chi si scalda ha torto. Non si metta in simile condizione! Nelle mie parole non c'era nulla che riguardasse lei. Nè val la pena di fermarsi su una piccola circostanza, quando cose maggiori premono. Del resto le cose rimangono quali io accennai, ed il *puniti* colle abitudini turche di cui parlano i giornali, vale il *massacrati*.

Ella poi ha testè dichiarato che la Turchia fece una comunicazione per deferenza all'Italia. Ma che deferenza, se l'ha fatta a tutte le potenze, poichè doveva farla? e se era nel suo interesse di farla conoscere a potenze che protestavano? Inoltre, ora che cosa ha fatto conoscere? Un riassunto. Non ha mandato il vero proclama diretto agli insorti e non l'ha mandato... perchè aveva bisogno di nascondere. Permettetemi di dire non essere così che un Governo civile avrebbe agito in una questione di tanta importanza.

Aggiungo un'altra osservazione. Ella ha dichiarato esser lecito anche di credere che la Turchia inclinerà ancora a più miti consigli, e che è utile tener conto di questo.

Ma perchè inclina a più miti consigli? Mi permetto di dirlo francamente, e non si accuori: Ella non c'entra. Credo che ella non sia neanche un giovane turco. (*Oh! oh! — Ilarità*).

Ma dunque perchè la Turchia mostra di piegare? Per rispondere, devo tornare alla prima parte della mia interrogazione. E prendo nota delle dichiarate due vittorie degli insorti, una delle quali con l'uccisione di 500 soldati turchi.

Poco importa agli amici dell'Albania che g'insorti vincano o perdano — nel senso che si sa aver essi adottato la guerriglia; si sa che la guerriglia è il loro sistema.

Turghut Pascià, quando si ritirano, telegrafa a Costantinopoli che li ha sconfitti. Illuso! Non pensa che si ritirano per concentrarsi e per tornare più forti all'attacco. Sono saldi come le loro montagne. E se ella considera questo non trova la vera ragione che fece piegare la Turchia?

È inutile e dannoso trovarne altre. La Turchia fu costretta a piegare per la mirabile resistenza di quegli eroi. (*Approvazioni*).

La Turchia ha piegato perchè da tre mesi ha veduto l'impotenza di 30 mila suoi soldati contro forse 3000 insorti indomiti che difendono i propri diritti; perchè quella eroica resistenza ha obbligato la diploma-

zia ad arrossire; le potenze hanno dovuto protestare; l'Europa ha dovuto ammirare.

Ecco perchè c'è qualche cosa da fare, onorevole sottosegretario di Stato; ma io mi riservo di esporlo nell'altra interrogazione che viene subito dopo. (*Si ride*).

Intanto credo sia da far questo: mandare un saluto di ammirazione e di incoraggiamento a quegli insorti che per la libertà saldamente resistono come fecero gli italiani ed augurare alla loro patria la sorte fortunata che arrise all'Italia. (*Vive approvazioni — Commenti*).

BALSANO. La Camera italiana grida: Viva l'Albania! Viva l'Albania! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Galli, al ministro degli affari esteri, « per sapere che cosa siavi di vero nell'annunciata intesa fra alcune grandi Potenze per una azione concorde in favore delle popolazioni tranneeggiate dalla Turchia; e quali in proposito sieno gli intendimenti del ministro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel rispondere a questa interrogazione, sono certo che l'onorevole Galli nuovamente mi ripeterà il rimprovero dell'eccessivo silenzio che nel Parlamento italiano tiene il ministro degli affari esteri quando si tratta di questioni diplomatiche: poichè io dovrò rispondergli che, mentre durano i negoziati fra gli insorti e il ministro di Turchia a Cettigne, e mentre nei comuni intenti di pace pende uno scambio di idee in proposito tra le grandi potenze e specialmente fra quelle maggiormente interessate, fra le quali è naturale che vi sia l'Italia, non è opportuno che il Governo aggiunga nuove dichiarazioni a quelle già ripetutamente e recentemente fatte in Parlamento, dichiarazioni che oggi potrebbero in qualche modo pregiudicare l'azione diplomatica in corso. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Dopo la cortese risposta dell'onorevole sottosegretario, devo osservare che, leggendo soltanto i giornali, non mi sembra veramente che sia come egli ha narrato. Le altre potenze fanno conoscere o direttamente o indirettamente il loro pensiero e la situazione delle cose. Ed io dichiaro che sarei stato molto contento che l'onorevole sottosegretario di Stato, invece di esporre che « fra le altre potenze » ci sarà

naturalmente anche l'Italia, avesse detto: l'Italia ha promosso l'intesa; ha preso l'iniziativa per indurre altre grandi potenze a concludere qualche cosa di serio, per far sentire alla Turchia le responsabilità gravi alle quali va incontro colla sua incorreggibile condotta. Avrei avuto piacere che, se non altro, egli avesse fatta una dichiarazione su quanto da tutti si ripete, cioè che tra l'Austria, la Russia e l'Italia vi era già qualche accordo. (*Commenti*).

Per esempio, un giornale riporta che la Russia e l'Austria si sarebbero intese. E perchè l'Italia non fa sapere direttamente o sia pure col mezzo di giornali amici, quale sia l'azione esercitata da lei? Perchè non lo fa? Crede che sia poco utile informare il paese e meritare, se mai, che la pubblica opinione sostenga una azione giusta del Governo? A me non sembra: nè sembrerà a chiunque comprenda come diventi, nei confronti, deprimente il silenzio.

D'altronde trovo in un giornale molto autorevole, la *Neue Freie Presse*, scritto: « La Turchia intende trascinare le cose per le lunghe affine di evitare le concessioni agli albanesi. Questa tattica minaccia di avere conseguenze molto serie e l'Austria non può rimanervi indifferente ».

Ora, se questo si pubblica negli altri paesi, perchè non si dice mai che anche l'Italia non può rimanere indifferente?

Una voce a sinistra. Perchè si ha paura!

GALLI. Perchè l'Italia dovrà essere sempre alla coda degli altri? È per questo, mi permetta dirlo, onorevole sottosegretario di Stato, che io nelle frequenti mie interrogazioni non bado tanto alle sue risposte...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* E fa bene!

GALLI...risposte, che quasi sempre nulla dicono, ma bado piuttosto ad affermare i principi nostri. E sa perchè? Perchè, mentre non possiamo scuotere l'inerzia del Governo, speriamo almeno che la nostra parola si diffonda ed acquisti, in favore dell'Italia, la simpatia di quelle nobili popolazioni albanesi. (*Approvazioni*)

Questo noi vogliamo. Nè vogliamo cambiare le relazioni di alleanza con l'Austria. Desideriamo soltanto che l'Italia nell'Albania, che si bagna sull'Adriatico, si trovi sempre vicina all'Austria, non certo per sorvegliare, ma per accompagnare la azione di essa. E se è vero, come è certo che esiste il trattato che stabilisce uno *statu quo* di diritto per l'Albania, tra l'Austria e l'Italia, non possiamo dimenticare che già da antico

l'Austria era privilegiata e domandiamo che la situazione nostra si migliori, non che si squilibri.

Ecco le ragioni per le quali noi parliamo. E se, in fine dei conti, verso la Turchia, la nostra parola può essere molto vivace, si è perchè mostrate troppo calma indifferenza voi, onorevole sottosegretario di Stato...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Lo dobbiamo.

GALLI...No, no: perciò quello che a voi pare vivace, è un linguaggio che agli altri non sembra tale, ed è sempre ispirato dalle tradizioni italiane, e dai doveri che ci impone la civiltà. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cotugno al ministro di grazia e giustizia « per sapere il suo pensiero sulla sorte serbata al progetto di legge diretto a disciplinare le ferie giudiziarie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ed i culti.* Il Guardasigilli ha il proposito deliberato di condurre in porto questo difficile tema delle ferie giudiziarie. Il collega Cotugno sa che il disegno di legge, approvato dalla Camera, sta ora dinanzi al Senato. E posso dirgli che non più in là di ieri l'Ufficio centrale del Senato si è radunato con l'intervento del Guardasigilli e si è discusso a lungo intorno all'accettazione del progetto approvato dalla Camera e delle eventuali modificazioni. Dipenderà dalla deliberazione che prenderà l'Ufficio centrale intorno a questo tema il rendere più o meno sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Ad ogni modo, qualunque sia la deliberazione dell'Ufficio centrale, l'onorevole ministro ha il proposito deliberato di condurre presto in porto il disegno di legge per le ferie giudiziarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotugno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTUGNO. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cotugno al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come egli intenda provvedere a che Comitati e Commissioni d'arte non diano luogo coi loro criteri a dispute incresciose, come nel caso del chiarissimo scultore Filippo Cifariello ».

VICINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Chiedo che questa interrogazione sia differita.

COTUGNO. La prego di rispondermi in iscritto.

VICINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sta bene.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Daniele (respi al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se non intenda intervenire presso la Società delle tramvie interprovinciali e presso la Deputazione provinciale di Milano perchè si accordino sulla trasformazione delle tramvie a vapore in tramvie elettriche a treni rapidi e frequenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nessuna informazione è pervenuta al Ministero circa questo argomento.

Se l'onorevole Crespi vorrà indicarmi in quale senso bisognerebbe intervenire per la trasformazione delle tramvie interprovinciali e provinciali, il Ministero sarà lieto di provvedere secondo giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele Crespi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CRESPI DANIELE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato che ha voluto rivolgermi un invito per dargli delle informazioni.

Veramente è il Ministero che deve badare a tutte le comunicazioni e curare che i treni non solamente siano rapidi, ma anche sicuri.

L'onorevole sottosegretario di Stato ricorderà certamente, come sulle tranvie interprovinciali di Milano siano avvenute varie disgrazie, dovute al materiale che è poco in ordine e alle cattive condizioni dell'armamento.

Della società antica è entrata a far parte, portandovi una corrente di vita nuova, un'altra Società, la quale ha acquistato una grande parte delle azioni della vecchia azienda. Ora questa società si era ripromessa di seguire una nuova via cercando di elettrificare al più presto le linee; ma a questa elettrificazione rapida si è opposta la Deputazione provinciale di Milano, perchè la società in pari tempo domandava un prolungamento di concessione.

Si tratta di una questione troppo lunga, le cui trattative si trascinano da due anni e per cui non si è fatto nulla ancora. Credo che in questo caso dovrebbe essere premura del Governo di intervenire come pacificatore tra le due tendenze; quella della so-

cietà che vuole un prolungamento di concessione e quella della Deputazione provinciale, la quale domanda qualche cosa che secondo noi va al di là di ciò che è giusto domandare.

Una delle difficoltà maggiori che hanno incontrato la Società e la Deputazione provinciale per mettersi d'accordo dipende dalla necessità della soppressione di un passaggio a livello che è richiesta da tutti e che veramente non spetterebbe di fare nè alla provincia nè alla Società, ma toccherebbe al Governo, perchè si tratta del passaggio a livello, per una linea dello Stato. Se il Governo volesse intervenire, se volesse dare il suo contributo finanziario, per eliminare i gravi danni che porta alla città di Milano questo passaggio a livello che lascia libero il transito per sole tre ore in tutta la giornata, sarebbe molto facilitata la soluzione della questione.

Io quindi prego l'onorevole sottosegretario di Stato di voler interporre i suoi buoni uffici, pregando il prefetto di Milano che s'interessi alla cosa, la quale, ripeto, è di grave importanza.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non potevo conoscere tutti i dettagli che ha esposto ora l'onorevole interrogante, poichè non è possibile sapere se, in un dato punto, l'armamento sia o meno ridotto in cattive condizioni.

Questa è cosa che avrebbe dovuto essere denunciata prima al circolo di Milano, il quale ha la sorveglianza sulle tramvie provinciali ed interprovinciali.

Del resto assicuro l'onorevole interrogante che inviterò il circolo di Milano perchè invii qualche funzionario sul luogo per accertare lo stato di fatto e per indicare i provvedimenti che si riterranno opportuni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dentice al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per concorrere a consolidare la regia scuola tecnica « Francesco Solimena » di Nocera Inferiore, minacciata di soppressione proprio quando si trova ad aver raggiunto uno straordinario sviluppo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Onorevole Dentice, l'in-

terrogazione ch'ella ha presentato per la forma nella quale è redatta, potrebbe lasciar credere che la soppressione della scuola di Nocera fosse minacciata dallo Stato. Ora ella sa bene che questo non è. Ma ella chiede di sapere che cosa il Governo intenda di fare per consolidarla; ebbene io le darò subito la prova della grande buona disposizione del Ministero verso la scuola di Nocera Inferiore.

Si tratta di una scuola media facoltativa regificata; retta quindi dalle disposizioni del testo unico della legge 25 luglio 1908 e del regio decreto 28 aprile 1910, che impongono un contributo agli enti che hanno chiesto la regificazione.

Se si dovessero applicare le disposizioni del testo unico della legge e del regio decreto, solo per le classi ordinarie, il canone a carico del comune di Nocera Inferiore sarebbe di lire 20,737.75; invece, per una convenzione del 1892, il comune di Nocera Inferiore paga soltanto un canone di lire 8,073.63.

Parlo delle classi ordinarie, ma se si dovesse calcolare il contributo anche per le classi aggiunte il canone aumenterebbe di gran lunga.

Ora tale convenzione veramente di favore, è stata dal Municipio di Nocera Inferiore denunziata nell'intento non di provocare la chiusura della scuola, ma di diminuire il contributo del comune; io posso dirle che il Ministero dell'istruzione pubblica, non intende trarre profitto della ingiustificata denuncia, ma è invece disposto a mantenere ancora la convenzione del 1892.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DENTICE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che si è compiaciuto di darmi, la quale da una parte è soddisfacente perchè assicura la vitalità di un Istituto degno della massima considerazione dello Stato, e dall'altra mette in evidenza un fatto veramente straordinario, cioè che si sia tentato dall'Amministrazione comunale di Nocera Inferiore di annientare la scuola tecnica regificata, quando tutti tendono a regificare le scuole medie per arrecare un grande vantaggio al paese e per l'incremento degli studi.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa benissimo che da circa un ventennio esiste una convenzione, in virtù della quale la scuola tecnica Francesco Solimena di Nocera Inferiore divenne regia. Le condizioni della convenzione furono più che fa-

vorevoli al comune. Secondo le leggi allora vigenti il comune riteneva l'onere dei tre quinti e lo Stato erogava i due quinti. Restava a carico del comune l'obbligo di provvedere ai locali, al segretario, ai gabinetti scolastico e scientifico ed agli inservienti. In sostanza il comune si addossava l'onere di lire ottomila annue, così come è rimasto tuttora, in condizioni molto più favorevoli dalla nuova legge; onde è chiaro che non vi sarebbe stata alcuna ragione per intimare la disdetta e quindi la soppressione. La scuola che nell'atto della regificazione era di novanta alunni e di sole tre classi è salita in poco tempo a sei classi e poi a dieci classi, tanto che nell'ultimo anno scolastico si è dovuto istituire una quarta classe di prima scuola tecnica per il grande numero degli alunni, che da novanta sono ascesi a trecentocinquanta.

L'incremento degli studi e della scolaresca se ha rappresentata la prova palmare della bontà dell'istituzione, l'esattezza dell'indirizzo didattico, ha messo l'Ente in condizioni molto diverse dal passato, perchè ha richiesto l'aumento dei locali, dei gabinetti scientifici, e financo degli inservienti perchè con 350 alunni e 14 professori non è concepibile che un solo bidello possa far tutto specie quando esistono 37 alunne, per le quali è per lo meno conveniente aggiungere una custode.

Questo ed altro il direttore dell'Istituto, il benemerito professor Orlando, ha fatto presenti al comune, a voce e per iscritto, ma di fronte alle continue difficoltà quasi sistematiche ha creduto suo dovere di spedire una nota al sindaco del comune in data 27 maggio ultimo, che ha comunicata anche al provveditore agli studi ed al Ministero per ottenere da Roma un'efficace cooperazione presso l'autorità comunale, specie per la concessione di nuovi locali e per i gabinetti scientifici.

Però, mentre il Ministero non ha creduto di rispondere, pel vecchio principio che chi tace acconsente, ovvero non dice niente, il comune invece, ha notificato un atto legale per mezzo di ufficiale giudiziario al Ministero della pubblica istruzione il 30 maggio 1911, cioè dopo tre giorni dalla nota del direttore, col quale atto ha disdetto la vecchia convenzione del 1892, con grande pericolo per l'ottima istituzione.

Voglio credere che l'atto del sindaco, non lodevole per previggenza amministrativa, sia stato almeno ispirato dal desiderio di chiedere, in forma negativa, se volete, un

maggiore sussidio dallo Stato, ma è certo che la trovata non è commendevole, non torna a vantaggio del paese e della scuola, la quale solo dopo divenuta regia ebbe agio di sollevarsi a così alto prestigio, da aver quadruplicato il numero degli alunni, e può dirsi, come è, la prima per importanza nella provincia di Salerno.

Forse il sindaco non ha considerato che la disdetta portava per conseguenza la possibilità di trattare con lo Stato a base della nuova legge 25 luglio 1907, n. 645, la quale sarebbe tanto più gravosa per il comune con un onere quasi triplicato, come ha notato il sottosegretario di Stato.

Ed allora, quale sarebbe stato il vantaggio pel comune? Nessuno!

Non si spiega fermamente l'atteggiamento del comune, perchè questo, mentre insiste per la regificazione del liceo-ginnasio Giambattista Vico, e tende ad istituire anche una scuola normale, poi rinuncia semplicemente ad una convenzione vantaggiosa per la regia scuola tecnica, quando è assurta a maggiore sviluppo.

Sarà dunque altro il motivo, ispirato forse da dissidio più o meno locale e personale, e perciò io credo doveroso richiamare su ciò l'attenzione del ministro dell'interno e del prefetto perchè vogliano indagarne le causali, anche per ottenere una traccia impersonale sui provvedimenti da prendere intorno a questa grave questione degli studi a Nocera Inferiore.

Insisto in ogni modo perchè si inviti il comune a ritornare sui passi falsi compiuti finora, ed a revocare la disdetta, in via formale come fu intimata, e chiedo al ministro della pubblica istruzione che voglia con aiuti straordinari ridare alla scuola tecnica, così in alto per tradizioni di poderosi studi, tutto lo splendore che si è saputo meritare. (Bene!)

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Debbo aggiungere soltanto, per non lasciare equivoci, che il municipio di Nocera Inferiore si preoccupa del mantenimento della scuola; e il sindaco, con lettera 26 giugno ultimo scorso, mi notificava che non ha difficoltà a ripresentarsi al Consiglio comunale perchè, recedendo dalla deliberazione del 1° aprile, sia mantenuta la vecchia convenzione.

DENTICE. Allora prendo atto, e ringrazio.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni e proposte di legge:

Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po (902);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (920);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 (937);

Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede (962);

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze (964);

Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari (897);

Costituzione in comune di San Nicola Arcella, frazione del comune di Scalea (923).

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni e proposte di legge:

Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po (902):

Presenti e votanti . . . 287

Maggioranza 144

Voti favorevoli . . . 245

Voti contrari 42

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (920):

Presenti e votanti . . . 287

Maggioranza 144

Voti favorevoli . . . 228

Voti contrari 59

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-1911 (937):

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Voti favorevoli	214
Voti contrari	73

(La Camera approva).

Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai per la costruzione della nuova sede (962).

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Voti favorevoli	245
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze (964).

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Voti favorevoli	244
Voti contrari	43

(La Camera approva).

Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari (897).

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Voti favorevoli	246
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Costituzione in comune di San Nicola Arcella, frazione del comune di Scalea (923).

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Voti favorevoli	236
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Alberti — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Aprile

— Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Bacchelli — Baldi — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Bonomi Paolo — Boselli — Buccelli — Buonanno — Buonavino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calda — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Cantarano — Caopinna — Capcece-Minutolo Alfredo — Carcassi — Carmine — Cartia — Casalegno — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Casuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciruolo — Clonna Di Cesarò — Compans — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Della Pietra — Della Porta — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Tilla — Devecchi — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giaccione — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Lembo — Leonardi — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Mango — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Masoni — Materì — Meda — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Miliani — Modica — Molina — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Pacetti — Padulli — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pellegrino — Pilacci — Pistoja — Podestà — Pozzato.

Quaglino — Queirolo.

Rampoldi — Rastelli — Rava — Ravenna — R'cci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Rubini.

Sacchi — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Scalini — Scalori — Scano — Schanzer — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Staglianò — Strigari — Suardi — Taverna — Teodori — Teso — Torlonia — Torre — Toscano — Tovini — Trapanese — Treves — Turbiglio — Turco.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo.

Bettoni — Brizzolesi — Brunialti.

Cannavina — Chimirri.

Daneo.

Matteucci — Mazzitelli.

Pozzi Domenico.

Santoliquido.

Sono ammalati:

Bianchi Emilio.

Cesaroni — Colosimo.

Graziadei.

Maraini — Mirabelli.

Wollemborg.

In missione:

Da Como — Di Revasenda.

Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse.

Montù.

Stoppato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Presentazione di un disegno di legge.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge riguardante provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione del disegno di legge: « Provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria ».

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito e inviato agli uffici.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione.

Spetta all'onorevole Cavina di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il monopolio dell'assicurazione-vita non può in nessun modo raggiungere lo scopo che si prefigge il Governo; viola le libertà statutarie ed economiche; ferisce lo spirito — già ancora molto debole nel nostro popolo — della previdenza; turba profondamente il libero normale svolgersi delle attività economiche ed industriali; tenuto doverosamente conto anche dell'opinione pubblica dimostratasi per mezzo delle Camere di commercio, delle associazioni politiche ed economiche, reciprocamente contraria, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Cavina ha facoltà di svolgerlo.

CAVINA. In attesa delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio rinuncio a svolgere l'ordine del giorno. (*Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Miari:

« La Camera, convinta che, col monopolio delle assicurazioni, nè si può dare un contributo immediato al fondo pensioni operaie perchè gli utili, se pure vi saranno, potranno solo verificarsi tra vari anni, nè questo contributo potrà mai essere notevole perchè proveniente dalla previdenza della sola classe media, alla quale poi non è giusto addossarne tutto il peso, invita il Governo a presentare proposte più atte a risolvere il problema delle pensioni operaie. »

MIARI. Virinunzio. (*Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Papadopoli:

« La Camera, considerando il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni quale primo passo per un mutamento radicale nell'assetto economico della Nazione, il passaggio dal rispetto delle iniziative e della proprietà privata all'assetto economico collettivista, respinge il concetto informatore della legge e passa all'ordine del giorno ».

PAPADOPOLI. Vi rinunzio. (*Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paratore:

La Camera, considerando che il monopolio delle assicurazioni sulla vita esiste già di fatto a favore di private intraprese cui non possono contrapporsi concorrenti senza pericolo per il risparmio nazionale; convinta che il monopolio di diritto non turba il mercato dei capitali, nè sopprime organismi necessari alla distribuzione del credito industriale; fiduciosa che nel progetto della Commissione saranno introdotti emendamenti diretti a garantire l'Istituto contro la concorrenza estera e ad incoraggiare la previdenza nelle classi più umili col favorire le piccole polizze, delibera, di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

PARATORE. Vi rinunzio. (*Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli:

« La Camera, ritenendo che considerazioni di politica generale non possano influire

sul giudizio tecnico di un disegno di legge che modifica radicalmente i principi di diritto civile e commerciale; ritenuto che nessuna legge potrà mai impedire ai cittadini di stabilire fra di essi volontariamente e liberamente rapporti di mutualità per realizzare scopi di previdenza o di assistenza o per raggiungere qualsiasi altro fine non contrario all'ordine pubblico, per modo che il Governo deve esser invitato a presentare il disegno di legge modificato in modo che garantisca l'esistenza e lo sviluppo delle associazioni mutue per l'assicurazione sulla vita; ritenuto non conforme ad altre leggi vigenti l'incarico dato ad impiegati ed ufficiali pubblici di produttori di assicurazioni per conto dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Micheli ha facoltà di svolgerlo.

MICHELI. Dichiaro anch'io di rinunziarvi. (*Bravo! — Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Callaini:

« Considerando che il monopolio delle assicurazioni dà un nuovo indirizzo alla legislazione italiana, offendendo diritti quesiti, protetti sia da leggi di carattere generale, sia da speciali regi decreti autorizzanti le Società assicuratrici ad esercire per un periodo di anni non ancora compiuto; e considerato altresì che il grave problema giuridico-economico non può essere convenientemente risolto da una Assemblea esautorata dalla riforma elettorale ormai alla unanimità accolta dagli Uffici, la Camera invita il Governo a fare altre proposte intese a provvedere le risorse necessarie al fondo per le pensioni alla vecchiaia ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Callaini ha facoltà di svolgerlo.

CALLAINI. Viste le condizioni della Camera (*Oh! oh!*) e considerato il desiderio che tutti hanno di venir presto ad una conclusione definitiva, rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Coris, che è così concepito:

« La Camera afferma la necessità pregiudiziale che lo Stato non possa imporre la sostituzione alla libera industria del proprio monopolio, senza equamente provvedere anche ai rapporti economici legittimamente istituitisi nella normale previsione della stabilità dell'industria tra gli enti esercenti l'industria e il personale che ne è lo strumento, ed afferma in ispecie la necessità pregiudiziale che lo Stato non possa monopolizzare le assicurazioni-vita senza garantire con formula di legge al personale delle Società almeno il diritto; che il personale successivamente occorrente all'Istituto nazionale venga scelto in primo luogo tra quello attualmente addetto all'esercizio in Italia del ramo-vita presso le Compagnie d'assicurazione; che al personale da assumersi dall'Istituto nazionale sia fatta una condizione di diritti e doveri analoga a quella dell'altro personale alle dipendenze dello Stato in relazione alle funzioni delle varie categorie, e tale che assicurati ad esso una forma di retribuzione coi caratteri dello stipendio e sia coordinata alla anzianità e ai diritti acquisiti presso le Compagnie, specie in ordine alla previdenza; e senza pure provvedere equamente alla condizione transitoria del personale licenziato dalle Compagnie per effetto del monopolio fino a che ed in quanto non sia assunto dall'Istituto Nazionale riservandogli in ogni caso a carico dello Stato o dell'Istituto quelli stessi diritti che sarebbero ad esso spettati verso la Società per il caso e per il titolo di licenziamento arbitrario ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Coris ha facoltà di svolgerlo.

CORIS. Rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Attilio Rota che è così concepito:

« La Camera, approvando il principio che informa il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni; e ritenuto che, con opportune modificazioni da apportarsi ai suoi articoli, siano meglio tutelati i diritti degli attuali assicurati nei rapporti cogli enti assicuratori, e la posizione del personale degli enti stessi, passa alla discussione degli articoli ».

ROTA ATTILIO. Dichiaro di rinunciare allo svolgimento dell'ordine del giorno, ri-

serbandomi di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Centurione, che è così concepito:

« La Camera, non convinta dell'efficacia pratica del progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni-vita; non tollerando che una legge economica di così grande importanza venga superficialmente discussa e venga su essa imposta la fiducia del Governo, forzando così la coscienza libera di chi rappresenta il paese, contrario in gran parte al monopolio delle assicurazioni-vita, passa all'ordine del giorno ».

CENTURIONE. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pozzato, Sighieri, Faustini, Battelli e Auteri-Berretta hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando la finalità del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, passa alla discussione degli articoli ». (Rumori a destra).

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Voci. Vi rinunci! Vi rinunci!

POZZATO. Non mi è possibile.

PRESIDENTE. Ed ha ragione, perchè non erano tutti d'accordo nel suo gruppo.

Parli pure, onorevole Pozzato.

POZZATO. Non parlo per svolgere l'ordine del giorno, mi limito a pronunciare le parole strettamente necessarie per esprimere il pensiero mio e degli altri colleghi del gruppo parlamentare repubblicano... (Vivi rumori a destra ed al centro).

Voci. È una dichiarazione di voto, allora!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma lasciate dire! Voi altri parlate da quindici giorni... (Rumori vivissimi a destra ed al centro).

PRESIDENTE. Rispettino la libertà di parola! Quelli che urlano dovrebbero comprendere le ragioni per le quali l'onorevole Pozzato parla! (Bravo!)

POZZATO ... del gruppo parlamentare repubblicano dissenzienti dall'opinione espressa dalla maggioranza dei colleghi del gruppo stesso. Dichiaro subito che non parlerò più di cinque minuti. (Rumori — Interruzioni a destra. — Apostrofi dall'estrema sinistra verso la destra).

Onorevoli colleghi, il dissenso che con vivo rammarico mi ha separato per un mo-

mento da cari e stimati colleghi del gruppo, non trova la sua origine in diversità di programmi o di dottrina politica, ma soltanto in differenti vedute tecniche e soprattutto nella differente visione... (Ooooh! a destra — *Rumori all'estrema sinistra*).

...degli effetti economici e politici che sarà per produrre nella Camera e nel Paese, la presentazione del disegno di legge dell'onorevole Nitti.

Ci furono mossi aspri rimproveri in questi giorni, e s'è anche detto che, approvando in massima il monopolio, manifestiamo fiducia al Governo.

Ora è bene parlar chiaro. Il nostro ordine del giorno non ha significato di fiducia. La nostra fisionomia politica non lo consentirebbe. Ma la pregiudiziale alla quale noi, appartenenti al gruppo repubblicano, non potremmo mai rinunciare in nessun momento della nostra vita politica, non è e non può essere di ostacolo a che da parte nostra si possa andare alla ricerca ed alla approvazione di quelle riforme che riteniamo utili per le classi lavoratrici.

Entrando qui col nostro programma, noi sentiamo tutta la necessità di non isolarci dal paese, e sentiamo anche il disagio al quale esporremmo il nostro partito se dovessimo contrastare una riforma che è dettata nell'interesse delle classi operaie. (*Rumori a destra*).

Ed è perciò che non potendo disconoscere... (*Nuovi rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ma non siano così intolleranti!

POZZATO. ... ed è per ciò che, non potendo disconoscere che il disegno di legge Nitti è dettato allo scopo di diffondere la previdenza nelle classi più umili ed è ispirato al fine di assicurare le pensioni operaie, noi crediamo che la proposta del Governo non debba essere combattuta, pur non dissimulandoci la necessità che essa debba essere profondamente emendata. Ma per una ragione ben più forte e di carattere essenzialmente politico noi reputiamo che il disegno di legge dell'onorevole Nitti non debba essere da noi contrastato. (*Rumori*).

La battaglia parlamentare, onorevoli colleghi, va nella sua significazione molto al di là della questione del monopolio che l'ha originata. L'eloquente discussione che si è svolta in questi giorni nella Camera ha dimostrato che se i vecchi partiti costituzionali in Italia sono morti, non sono morte però le tendenze... (*Rumori vivissimi a destra — Apostrofi vivaci degli onorevoli Giacomo Ferri ed altri all'estrema sinistra*).

La tendenza conservatrice da un lato e la tendenza democratica dall'altro, balzano evidenti dalla discussione di questi giorni.

La verità è che molti di coloro che combattono il monopolio, combattono il monopolio perchè sperano, seppellendo il disegno di legge dell'onorevole Nitti, di seppellire anche la riforma del suffragio universale... (*Rumori vivissimi a destra — Applausi a sinistra*).

MICHELI. Nossignore!... No, no!...

POZZATO. E noi che siamo sinceri, (*Rumori — Klarità a destra*)... convinti e antichi fautori del suffragio universale non possiamo prestare a quella parte della Camera alcuna arma per combatterlo. (*Rumori*).

Voi, onorevole Salandra, nel vostro discorso altissimo, eloquente, che ha indubbiamente un grande significato come indice della orientazione dei partiti politici in questa Camera... (*Rumori*).

SALANDRA. Ma io ho riconosciuto la necessità della riforma elettorale... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma siete applaudito dall'onorevole Cornaggia: questo è il male!... (*Rumori*).

POZZATO... dell'orientazione politica di questa Camera, voi avete saputo suscitare abilmente... (*Vivaci interruzioni del deputato Micheli — Rumori*)... tutti gli istinti conservatori... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Micheli!... La richiamo all'ordine! Stia al suo posto in silenzio, una buona volta! (*Nuova interruzione del deputato Micheli — Rumori*).

Onorevole Micheli, la richiamo all'ordine per la seconda volta!...

Continui, onorevole Pozzato.

POZZATO. Avete parlato in nome di una pretesa libertà economica che è in perfetto contrasto con la concezione che i vostri amici di quella parte della Camera hanno avuto, nel passato, della libertà politica! (*Vivi rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Voi chiamaste a raccolta tutta la falange conservatrice e lanciaste il grido: O con noi o contro di noi!

Ora io debbo dichiarare che ove resti immutata la situazione politica creata con la presentazione del disegno di legge Nitti ed illustrata dagli oratori di quella parte della Camera, ed io ed i miei amici resteremo al nostro posto e voteremo il passaggio alla discussione degli articoli nella fiducia che gli emendamenti, che saranno

proposti allo scopo di migliorare e garantire le condizioni degli assicurati e degli impiegati delle Compagnie assicuratrici, troveranno accogliamento. Voteremo il passaggio alla discussione degli articoli con lo stesso sentimento e con la stessa coscienza con cui voteremo, ed auguriamoci presto, la migliore delle riforme, cioè il suffragio universale. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Occorre però che la situazione politica intorbidata dalla presentazione del contro-progetto Bertolini venga chiarita ad occorre che tutti gli equivoci siano dissipati! (*Commenti*).

Oggi, onorevole Giolitti, se voi lo vorrete, potrete segnare una delle pagine più memorabili della vita politica italiana. (*Rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Voi, onorevole Giolitti, dovete accogliere l'invito che è stato lanciato in questa Camera dall'onorevole Salandra.

Voi dovete determinare una netta separazione dei partiti. Da una parte, come disse l'onorevole Martini nella tornata del 7 aprile, devono stare tutti quelli che hanno paura dell'avvenire, e dall'altra coloro che questa paura non hanno. (*Vivi rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Se non avete paura perchè gridate?

POZZATO. Che se lei, onorevole Giolitti, non avesse sufficiente lena per affrontare questa situazione, se lei, o per intollerabili inframettente di Stati stranieri... (*Vivissimi rumori a destra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Assolutamente no!

POZZATO. ...o per ragioni parlamentari volesse accettare il contro-progetto Bertolini o qualunque altro emendamento che avesse a distruggere il concetto informatore di questa legge e ne annullasse il beneficio che ne può derivare, se lei, onorevole Giolitti, non avesse a fare dichiarazioni tali da porre termine al confusionismo politico, (*Vivi commenti a destra*) noi voteremo contro il passaggio alla discussione degli articoli convinti di aver fatto il nostro dovere! (*Rumori e commenti prolungati a destra — Vivissime approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Fabri, così concepito:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice ».

FABRI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Baslini così concepito:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice ».

BASLINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cameroni così concepito:

« La Camera, non consentendo che i contratti stipulati sotto l'impero della legge, possano venire infirmati mediante disposizioni successive le quali mutino le condizioni giuridiche a danno anche di una sola delle parti contraenti, afferma competere ai cittadini assicurati ed alle Compagnie assicuratrici il diritto ad essere garantiti per l'adempimento delle singole assicurazioni legalmente pattuite, e passa all'ordine del giorno ».

CAMERONI. Vi rinunzio. (*Esclamazioni e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non rimangono ora che gli ordini del giorno presentati dopo la chiusura della discussione generale, e che quindi non possono essere svolti; ma che hanno però diritto, eventualmente, di essere messi in votazione. Essi sono i seguenti:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, convinta che i benefici morali e finanziari previsti dal monopolio delle assicurazioni-vita ne giustifichino l'istituzione, raccomanda al Governo di facilitare maggiormente il trapasso dei portafogli dalle Società al monopolio a salvaguardia degli assicurati, rendendolo meno oneroso per le Società, e passa alla discussione degli articoli.

« Odorico ».

« La Camera, constatando che il disegno di legge non risponde neppure alla finalità primamente annunciata — che solo poteva spiegarlo — di provvedere alle pensioni operaie, passa all'ordine del giorno.

« Eugenio Chiesa, Gattorno, Viazzi, Comandini, Macaggi, Barzilai, Pansini, Bonopera, Gaudenzi, Baldi, Valeri, Carcassi, Celli, Pacetti ».

« La Camera, convinta che il concetto del monopolio possa, mediante opportune disposizioni, essere conciliato con temperamenti di equità i quali assicurino il passaggio al nuovo regime senza grave turbamento dei legittimi interessi, passa alla discussione degli articoli.

« Daneo, Paniè ».

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, rinvia la discussione degli articoli.

« Cao-Pinna. »

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

« Del Balzo ». »

« La Camera, confermando la fiducia nel Ministero, e approvando in massima il disegno di legge, rinvia la discussione degli articoli alla ripresa dei lavori parlamentari.

« Carcano ».

Ora chiedo all'onorevole presidente del Consiglio che voglia dichiarare se e quali degli ordini del giorno presentati, egli intenda accettare.

Prendano posto, onorevoli colleghi! Non ingombrino l'emicielo!

Prego gli onorevoli questori di impedire assolutamente che si formino capannelli agli angoli dell'aula. Li invito ad eseguire questo mio preciso ordine. (*Vive approvazioni — Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di vivissima attenzione*). Il contegno della Camera mi dimostra la necessità per parte mia di essere breve e chiaro.

La discussione, nessuno lo potrà contestare, ha avuto uno svolgimento così ampio che sta a provare e l'importanza che la Camera dà a questo disegno di legge e la facoltà del Parlamento italiano di discutere con la massima imparzialità e larghezza.

Si è lasciata a tutti libertà di parola ed io me ne congratulo col Parlamento. (*Vivi commenti a destra — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Convinto della bontà del disegno di legge non posso avere che un solo desiderio: quello che esso sia discusso ampiamente e tranquillamente; e tutti possono attestare che, da parte mia, non ho in qualsiasi modo cercato di abbreviarne la discussione.

Il concetto informatore del disegno di legge fu enunciato in termini chiari e precisi allorchè il Ministero si presentò alla Camera, e la discussione, che allora si fece sul programma del Governo, non ha dato luogo ad alcuna critica su questo punto.

Le opposizioni sorsero allorchè vennero conosciute dal pubblico le singole disposizioni proposte per l'attuazione del principio, ma, ripeto, la Camera non combattè in alcun modo il principio fondamentale quando io lo annunciai in termini chiari e precisi. (*Vivissime approvazioni — Commenti*).

1516

Voci da ogni parte. È vero! è vero!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Del resto, come è stato ricordato da molti oratori, il concetto di un monopolio delle assicurazioni sulla vita è tutt'altro che nuovo; non solo ha avuto discussioni e proposte all'estero, ma è stato anche ventilato in Italia.

Ricordo una dichiarazione dell'onorevole Pantano, da cui risulta che anche il Ministero Sonnino lo aveva preso in considerazione.

SONNINO SIDNEY. Non è vero! Chiedo di parlare per fatto personale.

PANTANO *ed altri all'estrema sinistra*. È vero, sia sincero! (*Vivi rumori — Commenti animatissimi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

Gli onorevoli Sonnino e Pantano parleranno per fatto personale, e spiegheranno tutto a suo tempo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ho fatto questo ricordo perchè rammento di aver letto un articolo, firmato dall'onorevole Pantano, in cui si affermava questo fatto. Io non appartenevo al Ministero Sonnino e non posso garantire ciò che è avvenuto. (*Viva ilarità*).

Ma poi, anch'io, durante il Ministero precedente da me presieduto, avevo portato la quistione in Consiglio dei ministri, come argomento di studio, e avevo pregato i miei colleghi di meditarvi sopra, parendomi che questo fosse, sotto molti aspetti, un provvedimento utile.

Io abbandonai il Governo prima che gli studi fossero compiuti, ma è certo che un tale proposito esisteva fin d'allora nella mia mente e non vi è sorto affatto all'improvviso il giorno in cui ho avuto l'incarico di formare il presente Ministero.

Del resto, il concetto di rendere servizio di Stato le assicurazioni sulla vita si presenta molto facile a chiunque consideri la specialissima natura di questa forma di assicurazione.

L'assicurazione sulla vita richiede una fiducia assoluta nell'istituto assicuratore; non la fiducia presente, ma la fiducia futura per un lunghissimo numero d'anni.

Colui che dà un contributo per assicurare una pensione o una somma per la sua vecchiaia, deve avere la certezza che l'Istituto a cui la versa sarà in condizioni di adempiere ai suoi doveri dopo un lungo lasso di anni. (*Commenti animati*).

Ora, è evidente che non c'è Istituto di credito il quale, se cada in mani o disoneste o inabili, non possa ridursi in cattive condizioni. (*Commenti*). Purtroppo abbiamo avuto esempi gravissimi in questo senso.

C'è, da questo punto di vista, una differenza sostanziale tra le assicurazioni sulla vita e le assicurazioni sugli incendi; infatti se fallisce un Istituto assicuratore contro gli incendi, chi perde? Unicamente colui che ha sofferto un disastro in quel momento; le somme precedentemente versate per i contratti in corso sono già, naturalmente, perdute.

Il dissesto dell'Istituto non produce effetti di sorta riguardo al passato. (*Commenti animati e prolungati*).

Ragioniamo tranquillamente. L'assicurato contro i danni dell'incendio, se non ha fiducia in una società, l'abbandona e va da un'altra senza perdere nulla.

Lascio poi in disparte la maggior complicazione dei servizi relativi alle assicurazioni contro gli incendi, che certamente sarebbero meno adatti a una funzione di Governo.

Quindi nessuna meraviglia che il disegno di legge si fermi a provvedere alle assicurazioni sulla vita: qui veramente c'è una funzione di Stato per assicurare il risparmio che prende questa forma. È una delle funzioni dello Stato l'incitare i cittadini alla previdenza. (*Commenti*).

MICHELI. Ma non col monopolio!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo di ragionare molto obiettivamente, e prego di lasciar finire il mio ragionamento.

È poi evidente che vi sarà una parte della Camera la quale troverà che esso non va.

Questo lo prevedi sin da quando presentai il disegno di legge. (*Si ride*).

Posto come principio che lo Stato debba assumere esso la funzione di assicurare, la conseguenza che ne venne fu questa; io non potevo e non volevo dare a questo provvedimento la forma di un provvedimento fiscale e quindi proposi che gli utili di questo monopolio si devolvano alla Cassa per la vecchiaia degli operai. E qui debbo constatare che molti degli oratori hanno fondamentalmente travisate le dichiarazioni che aveva fatto il Governo sostenendo che il Governo si fosse obbligato a provvedere, coi proventi del monopolio, alle pensioni per tutti gli operai. (*Commenti*).

Le pensioni operaie obbligatorie e la Cassa nazionale per la vecchiaia sono due cose so-

stanzialmente diverse, ed io, per non lasciare equivoci, credo mio dovere di rileggere le dichiarazioni che il Governo aveva fatto su questo punto.

Io dicevo così: « L'ampliamento del suffragio deve avere per conseguenza una più assidua cura degli interessi delle classi popolari, perfezionando ed applicando più efficacemente le leggi sociali e quelle sulla cooperazione. Fra le istituzioni sociali deve in prima linea richiamare le nostre cure la Cassa per la vecchiaia e la invalidità dei lavoratori alla quale noi proporremo di dare maggiore energia di azione e maggiori mezzi finanziari.

« E poichè le condizioni del bilancio non consentirebbero ora maggiori assegnazioni a carico della finanza, noi proporremo di istituire un monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e di devolverne per intero i proventi alla Cassa per la vecchiaia e invalidità dei lavoratori.

« Per tal modo, mentre la garanzia sicura dello Stato provocherà un incremento della previdenza sotto forma di assicurazioni sulla vita, i proventi delle assicurazioni delle classi più agiate accresceranno la misura delle pensioni degli operai ». (*Interruzioni*).

Il problema delle pensioni obbligatorie a tutti gli operai, che costituisce un problema sostanzialmente diverso da quello della Cassa a cui l'operaio si deve iscrivere e contribuire, richiede, come lo hanno dimostrato tutti, non meno di un centinaio di milioni all'anno. Ora bisognerebbe che il Governo avesse perso addirittura qualsiasi senso di misura se avesse potuto immaginarsi di provvedere alla pensione obbligatoria degli operai con questi mezzi dei quali stiamo discutendo. (*Approvazioni — Interruzioni*). La Cassa per la vecchiaia, lo ha dichiarato il suo presidente, onorevole Ferrero di Cambiano, attualmente ha, come reddito netto, sei milioni di lire annue. È possibile che con i proventi del monopolio, qualunque sia il loro ammontare, possa venire in mente al Governo di risolvere l'altro problema che è enormemente più grave?

L'aggiunta dei proventi del monopolio, per quanto poco voglia dare, raddoppierà il reddito della Cassa per la vecchiaia degli operai. Ed io credo che il modo pratico per avviare gradatamente la soluzione di questo problema, sia di rinforzare molto e in ogni occasione che si presenti questa Cassa.

L'altro problema rimane completamente separato e distinto per ora. E poi con questo monopolio (vado rapidamente, perchè non intendo di entrare in minuti particolari) è negli intendimenti del Governo un altro fine elevatissimo, quello di porre nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primissimo ordine. (*Bene! — Commenti*). Ricordo e, lo ricordano tutti, che l'istituzione delle Casse postali di risparmio fu molto combattuta fino da principio e nessuno immaginava che avrebbe prodotto gli splendidi risultati che diede.

Sono 1,600 milioni che il risparmio raccolto nelle Casse postali pone a disposizione dello Stato. E la Cassa dei depositi e prestiti che li amministra, noti la Camera, non ha mai subito alcuna perdita, la quale cosa prova che lo Stato ha l'attitudine di amministrare grandi capitali e può gerire degnamente una forza finanziaria di prim'ordine. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Ora l'Istituto che verrebbe creato con questa legge avrebbe una forza finanziaria, da qui a non molti anni, non inferiore a quella della Cassa dei depositi e prestiti, con questa differenza che sarebbe assai meno pericolosa per il credito dello Stato, perchè in un momento di panico può essere ritirato il deposito a risparmio dalle Casse postali, mentre i depositi fatti per assicurare una pensione o una somma per la vecchiaia non possono essere ritirati (*Bravo! — Applausi*).

E ripeto che lo Stato sia in grado di amministrare con tutte le garanzie e con tutta la solidità questi grandi capitali, l'ha dimostrato la Cassa depositi e prestiti, la quale non fu inferiore ad alcun istituto di credito, tantochè essa non ha mai subito delle perdite. (*Approvazioni — Interruzioni — Commenti*).

L'onorevole Salandra si è dimostrato nel suo discorso quasi timoroso di creare questo nuovo istituto paragonabile alla Cassa depositi e prestiti. Egli anzi adoperò questa formula: io temo che sia un mezzo per indurre gli istituti locali a fare dei debiti, (*Commenti*).

Ora io devo ricordare alla Camera che, se non fosse stata la Cassa depositi e prestiti, i comuni italiani si troverebbero in condizioni da non avere provveduto nè alle scuole, nè agli acquedotti, nè ad altri essenziali servizi pubblici. (*Approvazioni — Interruzioni — Commenti animati*) oppure sarebbero caduti nelle mani di pochissimi capitalisti.

E noti la Camera quanto ci resta da fare in Italia prima che abbiamo risolti i problemi dell'istruzione, dell'igiene, della viabilità, di una infinità di servizi. Non è forse bene che lo Stato possa esso direttamente intervenire in aiuto degli enti locali? (*Approvazioni — Commenti*).

SONNINO SIDNEY. Pagherà lui gli interessi!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Alessio, l'onorevole Mosca ed altri oratori accennarono che in questo istituto si potrebbe anche fondere una Cassa pensioni per gli impiegati dello Stato. Ed io credo che, organizzato bene questo istituto, esso potrà provvedere perfettamente e senza alcun pericolo al sistema delle pensioni degli impiegati, sostituendo alle pensioni di Stato l'assicurazione sulla vita. (*Approvazioni — Commenti*).

Sono anzi convinto che questo darebbe agli impiegati una grande sicurezza e allo Stato un grande beneficio finanziario. (*Approvazioni ed applausi su molti banchi — Rumori al centro e a destra — Commenti*).

Non entro nell'esame di questioni speciali.

Fu riconosciuto da quasi tutti gli oratori, che parlarono in merito, l'opportunità di un periodo transitorio. L'ammetto anch'io, ma ne parleremo allorquando si passerà alla discussione degli articoli. (*Commenti*).

Intanto debbo notare, dopo avere parlato brevemente della parte tecnica del disegno di legge, che questa discussione è diventata esclusivamente politica. (*Approvazioni*). In questo siamo tutti di accordo. E soprattutto chi la portò degnamente sul campo politico fu l'onorevole Salandra. Io lo ringrazio delle parole cortesi che ebbe al mio indirizzo, e da parte mia egli può essere certo che ricambio di eguale stima il suo ingegno e la sua costanza di propositi. Noi siamo da più di 20 anni colleghi, ci siamo trovati in campi diversi quasi costantemente, ma non è mai venuta meno la reciproca stima personale.

Intanto io devo pur dire che sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Salandra sopra uno dei punti, che è in questo momento politicamente il più importante, cioè sulla necessità di affrettare in tutti i modi la discussione della legge elettorale politica. (*Approvazioni su molti banchi — Commenti*).

SONNINO SIDNEY. La Commissione però...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ritengo, onorevole Salandra, che quando è stato presentato dal Governo come programma suo fondamentale un disegno di legge che chiama al voto politico parecchi milioni di cittadini, vale a dire che cambia sostanzialmente le basi elettorali del Parlamento, quando questo disegno di legge ha incontrato l'approvazione della grandissima maggioranza della Camera, tanto che fu nominata una Commissione unanime nell'approvarne il concetto fondamentale; quando siamo giunti a questo punto, è bene che la quistione venga risolta il più rapidamente possibile (*Approvazioni — Commenti*), perchè tutte le altre quistioni passano in seconda, in terza linea, ed è molto se possano considerarsi ancora come politiche.

SONNINO SIDNEY. Anche il monopolio si poteva rimandare alla nuova Camera.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È una legge tecnica, caro Sonnino; è politica solamente perchè c'è la legge elettorale di mezzo. (*Approvazioni vivissime ed applausi a sinistra — Commenti a destra e al centro*).

Del resto, io credo che il discorso dell'onorevole Salandra abbia avuto un grandissimo merito, quello di dividere i partiti in questa Camera. (*Approvazioni — Commenti*). È lo scopo evidente che egli si è prefisso ed io gliene do lode. (*Commenti*). Però la definizione data da lui del suo partito è un po' indeterminata. Egli parlò di partito liberale. Siamo tutti liberali qui dentro! (*Viva ilarità*). Sarebbe bene forse trovare qualche aggettivo più determinativo; ma ci penserà lui a trovarlo, non sono io che debbo battezzarlo. (*Viva ilarità*).

Siamo tutti liberali, ma c'è un modo diverso di intendere la libertà.

L'onorevole Salandra certamente non credeva di offendere il principio di libertà, quando appoggiava le leggi proposte dal secondo Ministero Pelloux (*Vivissime approvazioni a sinistra ed in altri banchi — Commenti al centro*). Ed io ricordo pure che, quando nel 1901, sotto il Ministero Zanardelli, iniziai una politica interna che riconosceva nelle classi lavoratrici il diritto di stabilire esse il prezzo per il quale volevano fornire la loro mano di opera, io trovai una grande resistenza in una parte della Camera. (*Commenti — Interruzioni*).

Ricordo pure, onorevole Sonnino, che ella nel 1903 dichiarò poi di accettare questa

politica interna, e dopo di allora non l'ha più combattuta.

SONNINO SIDNEY. Non mi sono mai opposto alla politica della libertà degli scioperi. (*Interruzioni — Rumori a sinistra*).

Voci a sinistra. Con Pelloux! Con Pelloux! (*Rumori — Interruzioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io so che durante tutto il Ministero Zanardelli ho avuto contro i voti di tutti quelli che seguivano l'onorevole Sonnino, l'onorevole Salandra e i loro amici di oggi. (*Commenti — Interruzioni*).

SONNINO SIDNEY. Per molte altre ragioni! (*Rumori continuati a sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io riconosco che l'onorevole Sonnino, dopo che ebbe fatta quella dichiarazione, segue perfettamente questa politica interna. Non credo però che l'onorevole Salandra abbia fatto una dichiarazione così esplicita. (*Viva ilarità — Commenti — Interruzioni*).

Mi viene un timore che i suoi amici trovino troppo liberale l'onorevole Sonnino. (*Viva ilarità — Commenti animati — Interruzioni*).

SALANDRA. L'onorevole Giolitti mi dovrà dimostrare che è liberale il monopolio. (*Clamori a sinistra — Approvazioni al centro*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È facile. Quando ci saremo lo dimostrerò: è la cosa più semplice del mondo. Perchè il fare l'interesse generale dello Stato è più liberale che fare quello di pochi capitalisti. (*Applausi vivissimi prolungati a sinistra — Rumori vivissimi a destra — Apostrofi da parte dei deputati Micheli, Albasini-Scrosati, Daniele Crespi ed altri di destra — Apostrofi del deputato Fradeletto — Ripetuti prolungati vivissimi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Salandra, ella non ha facoltà di parlare!...

SALANDRA. Una sola parola, onorevole Presidente.

Onorevole Giolitti, la prego di spiegare le sue ultime parole dalle quali parrebbe risultare che noi difendiamo i capitalisti, ella lo Stato. Ella non può aver pensato questo; e quindi attendo una parola da galantuomo da lei, per chiarire le sue parole: altrimenti la discussione non potrebbe continuare.

(*Rumori continuati — Scambio di invettive fra diverse parti della Camera, che impediscono all'onorevole presidente del Consiglio di continuare a parlare — Alterco violento al centro fra i deputati Sonnino e Chimienti, Riccio da una parte e il deputato Astengo ed altri dall'altra*).

Voci. Silenzio, silenzio!

Altre voci. Al posto, al posto!

PRESIDENTE. Ma onorevoli deputati!... Mi vogliono obbligare a togliere la seduta?...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (Segni di attenzione). Io sono in questa Camera da ventinove anni e domando a tutti se mai io ho detto una parola che potesse suonare offesa ad un mio collega. (*Approvazioni — Commenti animati.*)

L'onorevole Salandra mi ha invitato a dimostrare che il monopolio era liberale, ed io l'ho dimostrato in questo modo: il monopolio è fatto nell'interesse dello Stato; lo Stato è l'universalità dei cittadini, quindi il fare l'interesse dell'universalità dei cittadini non è cosa che non sia liberale.

Se io avessi sostenuto un qualche interesse privato, avrebbe avuto ragione l'onorevole Salandra di accusarmi di non essere abbastanza liberale.

Un monopolio a favore dei privati sarebbe stato un atto non liberale (*Rumori e commenti*). Un monopolio a favore dell'universalità dei cittadini... (*Applausi vivissimi*).

Aggiungo che per il mio passato e per il posto che occupo mi vergognerei di dire parola che suonasse offesa ad un mio collega. (*Commenti animati*). Ed io non credo che si possa interpretare ciò che dissi come offesa a colleghi. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

Voci. Avanti, avanti!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ritornando all'argomento che stavamo trattando, cioè della diversità di indirizzo politico tra le diverse parti della Camera, devo riconoscere che tutti i partiti camminano verso il progresso. Nessuno può star fermo. Ma c'è chi cammina all'avanguardia e chi cammina alla retroguardia. E succede talvolta questo fatto: che coloro i quali camminano alla retroguardia, per non restare troppo indietro da coloro che sono più avanti, si mettono a correre, come hanno fatto ora, a proposito delle pensioni operaie. (*Vivissime approvazioni — Viva ilarità a sinistra — Commenti.*)

Molti degli oratori avversari sostennero infatti che bisogna addirittura provvedere subito alle pensioni obbligatorie per tutti gli operai.

L'onorevole Crespi, che sente la responsabilità di grande industriale, sosteneva che anche gli industriali debbono concorrere alle pensioni operaie; e l'onorevole Nunziante è andato più in là ed ha sostenuto che, oltre gli industriali, debbono concorrere a queste pensioni anche i proprietari.

Ma l'onorevole Salandra, che ha una

posizione politica che può ad un dato momento imporgli delle responsabilità, è stato assai più prudente perchè ha sostenuto che deve pagare tutto lo Stato, ma quando potrà. (*Vivissima ilarità — Applausi — Commenti animati*).

Fra le proposte che si sono fatte in questa ampia discussione relativamente alle pensioni operaie trovo, mi consenta di dirlo l'onorevole Rubini, che la più pericolosa è la sua, perchè egli propone che una metà degli aumenti progressivi delle imposte si destinino fin d'ora a questo scopo, senza preoccuparsi se questo possa produrre o meno lo spareggio del bilancio. (*Interruzione del deputato Rubini*).

Se si creasse un simile precedente, quando cioè una disposizione di legge imponesse di lasciare una metà di questi aumenti (che sono poi la metà degli avanzi) si creerebbe in tutte le classi operaie, di tutte le categorie e di tutte le regioni, un interesse diretto e personale a restringere le spese dello Stato. (*Commenti in vario senso*).

Occorre però che i conservatori, che sono stati sempre d'accordo con me nel riconoscere le necessità della difesa della patria, riflettano alle conseguenze che può avere questo principio, qualora essi seriamente pensino di attuarlo. (*Ilarità ed approvazioni a sinistra — Interruzioni e commenti a destra ed al centro*).

Ricordo, del resto, che la parte estrema della Camera, quando ha riconosciuto che c'erano delle necessità per la difesa della patria, non è stata mai indietro a nessuna altra (*Vive approvazioni — Interruzioni — Denegazioni — Rumori*) in fatto di patriottismo. (*Commenti in vario senso*).

Ricordo, che quando alcuni anni or sono io sosteneva la necessità di alcune spese militari, vi fu chi propose di fare l'ostruzionismo contro quella legge, ma l'estrema sinistra vi si rifiutò. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti e rumori a destra*).

Credo che sia imprudenza grave mettere innanzi tali quistioni quando si riconosce l'impossibilità di risolverle immediatamente e credo che il giorno in cui si volesse forzare la mano per risolverle, non ci sarebbe altro da fare che mettere nuove imposte le quali per necessità verrebbero a cadere sulle fortune maggiori. (*Commenti animati*).

Ed io ho provato che cosa vuol dire ciò; appena ho proposto di colpire qualche fortuna maggiore, ho ottenuto subito il mio collocamento a riposo. (*Vivissime approvazioni ed applausi a sinistra — Rumori a destra*).

Questo dimostra quanto io mi apponessi al vero quando, chiamato a costituire un Gabinetto, ho creduto, contro il parere dell'onorevole Fradeletto (*Ilarità*), di rivolgermi alla parte più avanzata della Camera; perchè quando si vuole un programma veramente liberale, bisogna avere l'appoggio della parte liberale, altrimenti capita questo... (*Rumori vivissimi da destra*).

L'altra volta io aveva l'appoggio della destra... (*Oh! oh! — Nuovi rumori a destra*).

Nell'ultimo periodo del mio precedente Ministero avevo politicamente l'appoggio di molti conservatori, e una parte grande della estrema sinistra in opposizione aperta.

Che cosa avvenne?

L'opposizione votò contro, perchè opposizione; ma i conservatori, quando si trattò di imporre una tassa sulle maggiori fortune, mi abbandonarono tutti. (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra — Rumori a destra*).

L'onorevole Eugenio Chiesa e l'onorevole Salandra si trovarono d'accordo sopra un punto, e cioè nel temere la troppa forza finanziaria del nuovo ente, che si andava creando.

L'onorevole Chiesa perchè temeva che rinforzasse lo Stato; orbene, egli ha dimenticato che lo Stato è la universalità dei cittadini, e che il rinforzarlo non è mai di danno.

L'onorevole Salandra invece temeva evidentemente che questa maggiore forza dello Stato diminuisse l'influenza politica delle classi più elevate.

Ora, io sono d'avviso che è bene che vi siano delle grandi forze finanziarie. Il Governo italiano ha sempre seguito questa via, di cercar modo di aiutare le grandi industrie ed i grandi istituti di credito.

Vado più in là. Riconosco che in alcuni casi anche i sindacati possono essere utili, quando occorrono per diminuire la soverchia concorrenza, perchè la esagerazione della concorrenza può portare ad un tempo la rovina delle industrie e l'abbassamento dei salari. (*Benissimo!*)

Riconosco anche che in qualche caso il sindacato è una necessità per difendersi dalla concorrenza straniera, ma io pongo, come condizione assoluta, che il sindacato non diventi mai un mezzo di dominazione politica. (*Approvazioni — Commenti*).

A questo scopo, se non si vuole che questi grandi sindacati diventino un mezzo di influenza politica, è necessario che lo Stato abbia nelle sue mani dei grandi istituti fi-

nanziari, che lo pongano in piena libertà di fronte a tutte le classi. (*Vive approvazioni*). Lo Stato, anche in materia economica, deve dirigere, ma non deve essere diretto. (*Benissimo!*)

La forza finanziaria dello Stato, che si verrebbe creando con questi enti, che concentrino in sua mano dei grandissimi capitali, è elemento di solidità per le industrie e i commerci, perchè uno Stato debole non può, nei momenti più difficili, trovar modo di evitare le grandi crisi. (*Commenti*).

Ho spiegato chiaramente quali sono gli alti fini, che si propone questo disegno di legge: favorire in tutti i modi il risparmio, e, soprattutto, il risparmio delle classi meno agiate; concentrare nelle mani dello Stato una grande forza finanziaria. (*Vive approvazioni*).

Io credo, che quando il Parlamento italiano avrà considerato le altissime ragioni che consigliano di rendere forte finanziariamente lo Stato, non esiterà un istante ad appoggiare in questo indirizzo il Governo. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino ha chiesto di parlare per fatto personale. Mi sembra perchè è stato detto che egli avrebbe avuto intenzione di presentare un disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni.

SONNINO SIDNEY. (*Segni di attenzione*). Precisamente. Ho chiesto di parlare perchè si è detto che era mio proposito stabilire un qualche monopolio delle assicurazioni ed io ho negato.

Ed affermo che non mi sono mai manifestato, nè in pubblico nè in privato, prima di questa discussione, favorevole ad alcun monopolio delle assicurazioni.

PANTANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

SONNINO SIDNEY. Non sono uso a dichiararmi favorevole a quello che non ho ancora studiato, (*Bravo! a destra*) e tanto meno quando so che la cosa è stata esaminata da altri, e citerò il caso del principe di Bismarck ai principii dell'Impero, e che, dopo studiata, è stata scartata.

L'onorevole Pantano avrà studiato tutti i problemi che voleva, ma affermo che tale monopolio non fu affatto materia di patteggiamenti o di accordi riguardo all'entrata dell'onorevole Pantano nel Gabinetto del 1906, nè fece mai parte del programma del Gabinetto stesso.

Non aggiungo altro, nè risponderò più nulla in proposito, non essendo uso a fare pettegolezzi sulle conversazioni tra ministri. (*Commenti in vario senso*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha chiesto di parlare per fatto personale. Accenni il suo fatto personale.

PANTANO. Sono sinceramente dolente che l'onorevole Sonnino, trascinato dal calore e dal colore della discussione, abbia voluto fare una dichiarazione che io sono costretto a categoricamente smentire. (*Mormorii a destra — Commenti animati a sinistra e all'estrema sinistra*).

Escludo infatti in modo formale la sua affermazione che le cose da me scritte, e alle quali alluse il presidente del Consiglio, possano riferirsi a semplici discorsi particolari eventualmente tenuti fra noi due quando eravamo insieme ministri. Le cose andarono invece così. Quando l'onorevole Sonnino mi fece l'onore di chiamarmi a partecipare al suo Gabinetto, io ero infermo, e stando nella mia medesima stanza da letto sottoposi all'onorevole Sonnino le condizioni alle quali subordinavo la mia entrata nel Governo. Tra esse principali queste tre.

La colonizzazione interna, che fu poi tradotta in apposito disegno di legge, con la inserzione in bilancio dei primi dieci milioni di stanziamento che con la facoltà di emettere, per quattro volte, tante obbligazioni, costituivano un fondo iniziale di cinquanta milioni. (*Mormorii a destra*).

L'avvocazione graduale della scuola primaria allo Stato, che fu poi consacrata nell'articolo 60 del disegno di legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno; e terzo, l'avviamento alle pensioni operaie obbligatorie...

SONNINO SIDNEY. E che c'entra?

PANTANO. Permetta, onorevole Sonnino, se ella non ci pensa, ci penso io e le dirò come c'entra...

SONNINO SIDNEY. Io dichiarai dinanzi alla Camera tutto intero il programma del Ministero... (*Rumori all'estrema sinistra*).

Voci. Lo lasci parlare!

PANTANO. Onorevole Sonnino, ella è stato più volte al potere e può confondere una data con l'altra, io ci sono stato soltanto per tre mesi e ricordo tutto. (*Ilarità*).

Per le pensioni operaie obbligatorie, trattandosi di un problema così difficile e ponderoso, nella impossibilità di risolverlo anche parzialmente, subito, furono da me accennate diverse graduali risorse: anzitutto

il diretto concorso dello Stato, in vista della imminente conversione della rendita e la possibilità di attingere alle somme spettanti allo Stato nel patrimonio ancora disponibile del fondo culto. E su questo ultimo punto, l'onorevole Luzzatti, appena costituito il Gabinetto, si affrettò a mandarmi un alto impiegato del tesoro per dimostrarmi che su quel terreno non c'era più nulla da mietero, perchè lo Stato s'era già mangiato in erba anche quello!...

E terza risorsa, finalmente, il monopolio delle Assicurazioni in genere, sul quale l'onorevole Sonnino mi fece una osservazione che io, a lode sua, qui dichiaro. Egli disse: io accetto; però non conviene annunziarlo...

SONNINO SIDNEY. Io non accettai nulla... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio una buona volta!...

PANTANO. Egli mi fece una giusta osservazione. Egli mi disse: io accetto, ma non conviene annunziarlo se non quando gli studi completi ci mettano in condizioni di poterlo fare... (*Rumori*).

SONNINO SIDNEY. E allora? (*Applausi a destra — Commenti — Rumori*).

PANTANO ...non conviene annunziarlo se non quando siamo in condizione di poter presentare il relativo disegno di legge nella sua interezza al Parlamento...

Io acconsentii volentieri alla sua osservazione intesa a non destare inopportune suscettibilità d'interessi prima che il Parlamento potesse esserne formalmente investito. Ma al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, l'attuale ministro può trovare, se già non li ha trovati, tutti gli antecedenti; imperocchè io mi posi immediatamente allo studio del progetto insieme al commendator Magaldi, e non fu mia colpa se per la caduta del Ministero, fui costretto a sospenderlo... (*Rumori*).

Onorevole Sonnino, io non ho da dirle, per concludere, che una cosa sola, pur dichiarando alla mia volta che non spenderò alcun'altra parola su questo incretinoso argomento; ed è questa: che colpa vi ho io, onorevole Sonnino, se dopo cinque anni lei è tornato indietro, ed io mi trovo sempre allo stesso posto? (*Vice approvazioni — Applausi a sinistra — Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, se ho ben compreso le sue dichiarazioni, mi pare che ella non accetti alcuno degli ordini del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). L'onorevole Presidente m'invita a dichiarare se e quali degli ordini del giorno il Governo crede accettare.

Non ho bisogno di dire che non posso accettare gli ordini del giorno che sono contrari al disegno di legge.

Quanto agli ordini del giorno degli amici, prego questi di fare una considerazione: dichiarai un giorno che mi pareva opportuno che questa discussione terminasse con un voto che non fosse equivoco e che non fosse suscettibile di divisioni. (*Benissimo!*) Perché non vorrei avere un voto di fiducia da chi non approva il concetto della legge, come non vorrei avere l'approvazione della legge senza la fiducia nel Governo. Mi paiono due cose che è bene siano inscindibili. (*Vivissime approvazioni*).

Quindi pregherei la Camera di adottare questo sistema di votazione: io propongo alla Camera di passare alla discussione degli articoli, e sopra questa proposta, di passare alla discussione degli articoli, pongo il voto di fiducia. (*Vivissime approvazioni*).

In questo modo il voto significa contemporaneamente approvazione in massima del disegno di legge e fiducia politica nel Ministero. Così mi pare che sia tolto qualsiasi equivoco. (*Approvazioni*).

Pregherei gli amici che hanno proposto degli ordini del giorno di volere accettare questa mia proposta. Sono molto grato agli amici che li hanno proposti; ma credo che in questo modo si eviti qualunque equivoco. (*Approvazioni. — Commenti*).

PRESIDENTE. Ora interrogherò gli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno.

La Camera ha udito che l'onorevole Presidente del Consiglio invita i proponenti di ordini del giorno favorevoli al disegno di legge a voler concentrare i loro voti sulla proposta di passaggio alla discussione degli articoli; sulla quale proposta il Governo pone la questione di fiducia.

È così, onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Precisamente.

PRESIDENTE. Interrogherò dunque gli onorevoli proponenti degli ordini del giorno.

L'onorevole Salandra vi insiste?

SALANDRA. (*Segni d'attenzione*). Profitto dell'occasione per prendere atto della dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che nelle sue parole non si poteva contenere nessuna allusione a che coloro i quali, concependo differentemente l'interesse di Stato dal modo con cui egli lo concepisce, si oppongono al disegno di legge, difendessero interessi di capitalisti.

L'onorevole presidente del Consiglio ha chiarito che questo non era nella sua intenzione; e la questione è esaurita.

Dopo di che dichiaro che ritiro il mio ordine del giorno e voterò contro il passaggio alla discussione agli articoli, col doppio significato della mancanza di fiducia nel Governo e della recisa opposizione al disegno di legge. (*Approvazioni al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini-Serosati insiste nel suo ordine del giorno?

ALBASINI-SCROSATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga?

GALLENGA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa?

CHIESA EUGENIO. Lo ritiro e voto contro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giulio Alessio?

ALESSIO GIULIO. Lo ritiro e voto a favore.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda?

MEDA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Stoppato?

STOPPATO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Cambiano?

DI CAMBIANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini?

CABRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Raineri?

RAINERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarracino?

GUARRACINO. Lo ritiro e coi miei colleghi mi astengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marcello?

MARCELLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori?

MURATORI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Foscari?

FOSCARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi?

DEGLI OCCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonanno?

BUONANNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia?

CORNAGGIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pilacci?

PILACCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Coruiani?

CORNIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Astengo?

ASTENGO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini?

TOVINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Benaglio?

BENAGLIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi?

COTTAFAVI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Moschini?

MOSCHINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciani?

LUCIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli?

PADULLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Murri?

MURRI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Nunziante?

NUNZIANTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesare

Nava?

NAVA CESARE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Chimienti?

CHIMIENTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari?

CAVAGNARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinchia?

PINCHIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Candiani?

CANDIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaggi?

MACAGGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro?

PECORARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini?

RUBINI. L'onorevole Presidente del Consiglio ha detto che pone la fiducia sulla questione del passaggio alla discussione degli articoli.

Io, nel mio discorso di ieri, ho premesso che mi disinteressavo del monopolio e quindi, coerentemente, dichiaro di non poter prendere parte alla votazione. Però alla astensione intendo dare un significato di sfiducia.

Detto questo, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele Crespi?

CRESPI DANIELE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavina?

CAVINA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Miari.

MIARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Papadopoli?

PAPADOPOLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Paratore?

PARATORE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli?

MICHELI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Callaini?

CALLAINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Artom?

ARTOM. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole De Viti De Marco?

DE VITI DE MARCO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Coris?

CORIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Attilio Rota?

ROTA ATTILIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Centurione?

CENTURIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pozzato?

POZZATO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabri?

FABRI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Baslini?

BASLINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cameroni?

CAMERONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Odorico?

(Non è presente).

L'onorevole Daneo?

(Non è presente).

L'onorevole Cao-Pinna?

CAO-PINNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Balzo?

DEL BALZO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano?

CARCANO. Io dovrei dire...

PRESIDENTE. Se deve fare una dichiarazione di voto, le darò facoltà di parlare più tardi; per ora dichiaro soltanto se mantiene il suo ordine del giorno.

CARCANO. Io non mantengo il mio ordine del giorno; voterò per la proposta del presidente del Consiglio. Avverto soltanto che con la approvazione del passaggio alla discussione degli articoli rimane impregiudicata la questione se questa discussione dovrà farsi ora o dopo le ferie. (Commenti).

PRESIDENTE. Sono così stati ritirati tutti gli ordini del giorno.

Si procederà fra poco alla votazione no-

minale; ma dichiaro che non darò facoltà di parlare per le dichiarazioni di voto, se prima gli onorevoli deputati non avranno tutti preso posto.

(Gli onorevoli deputati prendono posto).

Ringrazio i colleghi di questo atto di deferenza, che varrà a rendere più ordinata la votazione; e raccomando anche alle tribune la massima tranquillità. *(Vive approvazioni).*

Procediamo ora alle dichiarazioni di voto.

Ha per primo facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. *(Segni di viva attenzione).* La presenza dell'onorevole Nitti al banco del Governo ha messo di moda le citazioni da libri scritti da membri di questa Assemblea. Permettetemi pertanto, onorevoli colleghi, di dichiarare che serbo oggi intera fede ad opinioni da me pubblicamente professate molti anni or sono sull'essere, cioè, nel fatale indirizzo della civiltà moderna, indipendentemente dall'eventuale carattere di monopolio, una progressiva statizzazione di funzioni, a cui prima provvedeva l'azione privata. Ma è così grande ed incessante l'aumento dei bisogni e degli interessi umani, che, malgrado tale statizzazione, non resta diminuita, nè in via assoluta nè in via relativa, ed anzi cresce la sfera della intrapresa privata.

Dei nuovi possibili esercizi di Stato, quello proposto appare il meno aleatorio. Molte obiezioni furono esagerate e taluni vantaggi disconosciuti, fra cui la garanzia dell'adempimento di impegni ad assai lunga scadenza, che niuna Società può dare in eguale misura, ed i benefici indiretti e morali, ma notevolissimi nei riguardi sia del tesoro, sia di una diffusa, intima solidarietà fra l'interesse dei cittadini e la stabilità dello Stato.

Votando il passaggio alla discussione degli articoli, esprimo però la fiducia che, con opportuni temperamenti, sia ridotto al minimo possibile il perturbamento degli interessi privati, conciliando l'esercizio di Stato con temporanee e parziali concorrenze, come io stesso ho avuto l'onore di proporre.

Mi fu di grande conforto che l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro per l'agricoltura, ai quali, prima di presentarlo, feci noto il mio emendamento in attesa del parere della Commissione, vi si fossero dimostrati favorevoli *(Oh! oh!)*. Ma io non pretendo affatto che la soluzio-

ne da me proposta sia perfetta; e poichè non fui mosso a presentarla dalla piccina vanità di far votare un emendamento da me firmato *(Bravo!)* e, tanto meno, dal machiavellico piano di provocare un qualsiasi mutamento nell'attuale situazione politica, *(Approvazioni a sinistra)* pur rivendicando a me, come a qualsiasi altro membro della maggioranza, l'incoercibile ed insospettabile diritto di collaborare nel modo dettato dalla coscienza all'opera parlamentare, dichiaro che sodisfatto, del consenso del Governo sull'alta convenienza di temperare l'asprezza di una rigida attuazione del monopolio, sarò lieto se nei mesi che, secondo ogni probabilità, precederanno la ripresa della discussione *(Commenti)* la soluzione da me immaginata potrà essere migliorata od anche sostituita da una più opportuna. *(Bravo!)* È naturale che la proposta di un grandioso nuovo istituto abbia sollevato nella Camera profonde e vivaci discussioni, ma è saviezza per un Ministero forte, come è una fortuna per il Paese, che esso ne esca così elaborato da poter contare sin dall'inizio sopra una fidente, serena simpatia della pubblica opinione.

Con questo sincero, fervidissimo augurio ho finito. *(Vive approvazioni — Applausi — Commenti — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).*

PRESIDENTE. Non cominciamo, anche per le dichiarazioni di voto, a fare tutti questi complimenti! *(ilarità).*

L'onorevole Bettolo ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

BETTOLO. *(Segni di viva attenzione).* Mi consenta la Camera una breve dichiarazione di voto. Benchè io creda che un regime di libertà meglio si addica alle condizioni di preparazione e di sviluppo nelle quali si trova la nostra vita economica, potrei tuttavia convenire nell'opportunità di un monopolio di Stato quando questo potesse servire ad un alto interesse pubblico. *(Benissimo!)*

Ma pare a me che, in realtà, manchi una simile condizione; inquantochè se la ragione del progettato monopolio va ricercata nel contributo che esso può portare alla soluzione del ponderoso problema, che riguarda le pensioni operaie e che, per comune consenso, ormai s'impone alla nostra legislazione sociale; se tale è la ragione, bisogna pur riconoscere che il lungo dibattito di questi giorni ha messo in chiara luce: come finanziariamente, codesto scopo non possa essere raggiunto che in misura ben poco

tangibile ed a scadenza molto lontana; come, tecnicamente, per la natura stessa dell'industria da monopolizzare, sia lo Stato il meno atto ad esercitarla; come infine, agli effetti giuridici e politici si affaccino pericolose difficoltà da superare.

Dunque unico risultato, gravi perturbamenti nel nostro ancor giovane e malfermo organismo economico, con la minaccia di soffocarne il risveglio e di arrestarne od attardarne il progresso. (*Mormorio a sinistra*).

Ma se il provvedimento manca allo scopo sociale di sovvenire alla vecchiaia ed alla invalidità delle classi lavoratrici, rimane però sempre, nel suo spirito, quella finalità politica che fu rilevata ed accolta con particolare favore dagli oratori di parte socialista; rimane la tendenza verso uno Stato accentratore diretto a sostituirsi alle singole energie. (*Rumori a sinistra — Approvazioni su altri banchi*).

Ora, io ho sempre pensato come, mercè una graduale ed illuminata evoluzione, si possano raccogliere nello Stato moderno non poche funzioni sociali ed economiche; ma non vanno, a parer mio, dimenticati quei grandi fattori, quei veri propulsori della ricchezza nazionale, che sono le iniziative e le attività, affinate nelle feconde lotte della concorrenza; non va dimenticato come i principii di libertà, applicati con sano indirizzo democratico, costituiscano la maggiore garanzia per tutti, per il capitale, per il lavoro, per i rapporti fra l'uno e l'altro, e, soprattutto, per lo spirito pubblico il quale, nell'ora presente, non chiede che qualche tregua di feconda tranquillità.

Per queste ragioni, ed a fronte della constatata impreparazione, con la quale venne affrontato un problema particolarmente complesso per le sue ripercussioni sociali, economiche, politiche, io debbo dichiarare, anche a nome di alcuni amici, che voterò contro il passaggio alla discussione degli articoli, e quando venga eventualmente presentata una proposta di rinvio, la voterò, attribuendole il significato del ritiro del disegno di legge. (*Approvazioni e applausi a destra e al centro — Commenti sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

MARTINI. (*Segni di attenzione*). Avrei rinunciato volentieri a parlare, se l'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso non avesse fatto cenno ad una specie di divisione di partiti. Io credo che la schiera degli oppositori al presente disegno di legge sarà molto variopinta ed io non tollererò

che, senza il mio consentimento, si appiccichi un aggettivo al mio nome, o mi si metta addosso un cartellino. (*Viva ilarità*).

In certe questioni io credo di essere meno conservatore dell'onorevole Giolitti. Credo che oramai, quando si parla di conservatori, bisognerebbe dire anche che cosa si tratta di conservare. In certi casi, onorevole Giolitti, ella sarà d'accordo molto più con me che con molti degli amici (*Accennando all'estrema sinistra*) che si dispongono a votare per lei. (*Approvazioni*). Del resto dirò brevissime parole.

La questione che si dibatte è delle più gravi ed io sono un incompetente; non di quella incompetenza ironicamente ostentata dall'onorevole Nitti nel suo discorso, espediente industrioso che gli permise di non rispondere a parecchie delle obiezioni degli oppositori.

Io sono un incompetente autentico e per potere dare il mio voto con coscienza ho tutto ascoltato, tutto letto: la relazione della maggioranza, la relazione della minoranza e l'appendice alla relazione della minoranza stessa; e mi preparavo perfino a leggere gli articoli scritti su vari giornali da professori di economia, e di diritto commerciale, quando uno degli oratori de' più accesi difensori della legge, in una delle ultime tornate, esortò, anzi se dovessi tener conto del gesto drammatico e del calore dell'eloquio, dovrei dire intimò, che non si credesse ai professori perchè erano gli avvocati delle Compagnie. (*Commenti — Interruzioni*). Ed allora da povero incompetente pensai che l'applicazione dell'antico adagio *audiatur et altera pars*, diventava assai difficile: perchè agli assicuratori non si deve prestar fede perchè sono interessati; agli agenti delle Società neppure; agli oppositori parlamentari neanche, perchè fanno della politica; ai professori nemmeno, perchè sono asserviti alle Compagnie: alle Camere di commercio, ai circoli di negozianti finalmente no, perchè la loro agitazione è fittizia; e domando: allora chi può effettivamente istruire un povero incompetente? (*Ilarità*). Se non che mi consolano le parole dell'onorevole Carcano e dell'onorevole Bertolini, dalle quali rilevo che la bontà del Governo e della Commissione mi concederà sei mesi ancora per completare i miei studi.

Intanto dunque io voterò contro la proposta del Governo, per ragioni indipendenti dalla questione del monopolio.

Onorevole Giolitti, io le predissi già che fra le rose che infiorarono il cammino trion-

fale del suo ritorno ella avrebbe trovato nascoste, prima o poi, molte spine. Eravamo in aprile e le spine cominciano già a pungerla in luglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, no!

MARTINI. Ce ne riparleremo più tardi. Io del resto queste spine le ho prevedute, non le ho desiderate; non le ho desiderate a lei, uomo, per antica amicizia, non le ho desiderate a lei, capo del Governo, per amore della cosa pubblica. La tradizione e la consuetudine mi avrebbero anzi condotto a militare nelle sue schiere. Ma veda un po' se io avessi militato nelle sue schiere che cosa mi sarebbe accaduto. Io amo intrattenermi in cordiali colloqui coi miei elettori e dare loro conto delle mie opinioni, dei miei atti frequentemente ma senza lusso di tribune, senza pompa di comizi e di banchetti; ora in gennaio avrei dovuto dir loro: giacchè pazzamente l'onorevole Luzzatti ha stuzzicato il vespaio dell'elettorato, è meglio che la cosa si rimandi alle calende greche; e posto che non si possa rimandare alle calende greche occorre temperare l'estensione del suffragio col voto obbligatorio; in aprile viceversa avrei dovuto far squillare le trombe e dimostrare che in tre mesi, dal gennaio all'aprile, le condizioni morali, intellettuali, del popolo italiano erano così sostanzialmente mutate che il suffragio universale era divenuto una salutare necessità. (*Si ride*).

Ancora: giorni sono avrei dovuto dir loro: monopolio, monopolio; si deve andare fino in fondo, non cedere e non mettere indugi, l'oro straniero lo dobbiamo prendere noi; e viceversa oggi e se non oggi domani, io sarei costretto a dir loro: ho sbagliato: l'oro straniero, conviene lasciarlo stare; quanto all'andare in fondo, bisognerà contentarsi di votare la massima come vuole l'onorevole Giolitti, per ottenere il minimo, come vuole l'onorevole Bertolini. E se mi domandassero: poichè avete errato sin qui, diteci qual'è la verità? Io dovrei rispondere, da incompetente come sono: la verità è sospesa per sei mesi. (*Viva ilarità*). Aspettate che la luce divina illumini il mio Capo politico e che un pallido raggio di quella luce scenda di riflesso ad illuminare anche me.

Del resto, dallo avere condotto la sua maggioranza a questi termini, io, che non vi appartengo, non posso farle rimprovero; ma lo giudico uno dei suoi torti. Uno, perchè ella ne ha parecchi a mio giudizio e primo lo aver presentato questo disegno di

legge. Perchè, veda, onorevole Giolitti, tutte le tesi si possono sostenere: i sofismi sono stati inventati per questo; ma vincerà nei sofismi lo stesso Gorgia Leontino chi pretenda dimostrare che non si è tolta autorità ad un'Assemblea legislativa, quando si è detto che essa non rappresenta più il paese, che l'elettorato da cui essa emana è troppo angusto e che un troppo maggior numero di cittadini ha diritto di partecipare alla vita pubblica.

E però io credo che, a Camera virtualmente moribonda, non si devono presentare disegni di legge come questo, che toccano tanta parte dell'economia nazionale; (*Vive approvazioni a destra*) e soprattutto non debbono esser presentati da chi, in quel momento, è creduto comunemente colui che sarà incaricato di convocare i comizi.

Ad ogni modo, onorevole Giolitti, un'ultima parola: qui siamo tutti a disagio; salvo una piccola minorità, qui non c'è nessuno (a parte l'estrema sinistra, ma verrò anche ad essa) qui non c'è nessuno che abbia la stessa fisionomia, lo stesso atteggiamento politico che aveva sei mesi fa. Non lei, non i ministri che le siedono accanto e che, compagni del suo predecessore, furono assertori di idee e di programmi assolutamente diversi. (*Vive approvazioni ed applausi a destra ed al centro*).

Non la sua maggioranza, che volle e disvolle con lei, e che, sorta dai comizi elettorali contro i socialisti, oggi è fatta strumento all'effettuazione dei lor postulati. (*Vive approvazioni a destra*).

Una voce a destra. Se ne accorgeranno!

MARTINI. Tutti, anche l'estrema sinistra, in fondo, pare che sia tocca dal contagio, perchè essa che provocò una crisi solo perchè la Commissione che esaminava il disegno elettorale dell'onorevole Luzzatti proponeva di presentare in novembre la relazione; oggi consente che non solamente non si presenti la relazione, ma a novembre soltanto si comincino gli studi. (*Approvazioni a destra — Rumori e commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Vediamo un poco di venire alla conclusione!

MARTINI. Onorevole Giolitti, faccia quanto sta in lei (e in lei sta molto, per non dir tutto), affinchè quella legge venga innanzi alla Camera il più presto possibile.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siamo d'accordo.

MARTINI. Ed io me ne rallegro, anzi la ringrazio, perchè, veda, questo cercare

la vittoria nell'abbandono delle armi e dei bagagli...

Voci. No, no!

Altre voci. Sì, sì!

MARTINI. ...non può, alla lunga, essere pregiata arte di Governo; questo palleggiarsi, oramai diventato inevitabile, il rimprovero delle mutate opinioni, è incompatibile, alla lunga, col decoro dell'Assemblea.

E mi pare altrettanto incompatibile, rispetto al paese, questo vivere ministri e maggioranza in perpetua contraddizione con se stessi.

Andiamo innanzi al paese; ella stessa deve sentirne il bisogno perchè, (ascolti la verità da chi la dice spassionatamente) per mantenere il prestigio suo di capo di Governo, anche lei ha bisogno della sanzione del paese: quella della Camera non le basta più.

Andiamo avanti al paese: il paese ci ascolti, ci condanni, o ci assolva: noi torneremo o non torneremo, ciò poco importa; ma coloro che torneranno, rinvigoriti dalla fresca e finalmente amplissima onda del suffragio popolare, condurranno rinvigorita, a sua volta, nell'Assemblea l'autorità, che è la sua ragione d'essere, l'onore suo e la sua forza. (*Vivi applausi a destra e al centro.*)

Voci. Elezioni, elezioni, elezioni!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Votino la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Celesia ha facoltà di parlare.

CELESIA. Sebbene in queste occasioni soltanto i maggiori parlamentari debbano interloquire, permettete a me una brevissima dichiarazione di voto, a cui io mi sento dalla vostra cortesia autorizzato, per la sola considerazione che ho fatto parte della Commissione e che in seno a questa ho, per primo, proposto quegli emendamenti che con piacere sento essere accettati dal Governo, almeno in parte.

Voci. No, no! (*Commenti.*)

CELESIA. Almeno in parte...

Una voce. Nessuno lo ha detto!

CELESIA. Se non gli emendamenti, la corrente di idee a cui essi si ispiravano. M'è parso che nel disegno di legge presentato dal Ministero vi fosse una parte fondamentale che poteva essere serenamente accettata anche dai più sinceri liberali. Ma vi erano però anche certe disposizioni che non avevano sufficiente rispetto per la libertà delle contrattazioni e per i diritti patrimoniali degli assicurati, degli assicuratori e per gli interessi degli impiegati.

A salvaguardare questi principi miravano quegli emendamenti che io mi sono forzato di sostenere in Commissione. Essi sono stati accettati dal Governo. (*Denegazioni — Commenti.*)

Io ritengo che sì, e quindi credo di potere dare il mio voto favorevole per il passaggio agli articoli.

Voci. Ai voti! ai voti!

CELESIA. E, giacchè mi trovo a parlare, permettetemi di dire una sola parola polemica all'onorevole Martini.

Voci. Ai voti, ai voti.

CELESIA. Appartenendo alla maggioranza liberale e votando questo disegno di legge, non credo affatto di asservire la mia opinione ad opinioni socialiste, poichè da questo progetto, secondo me, è stato eliminato tutto quanto veniva meno ai principi di libertà e di rispetto ai diritti acquisiti dai cittadini. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole De Viti De Marco ha chiesto di dichiarare il suo voto. (*Rumori.*)

Ma, onorevole De Viti, ella ha anche fatto un discorso!

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Parli, onorevole De Viti De Marco.

DE VITI DE MARCO. A nome degli onorevoli Angiolini, Di Cesarò, Faranda, Fera e Rampoldi, faccio una brevissima dichiarazione di voto.

Prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale ha affermato che questa votazione ha assunto carattere politico, perchè dietro il monopolio delle assicurazioni è nel pensiero del Governo ed è nel nostro pensiero la sollecita riforma elettorale, noi voteremo la fiducia nel Gabinetto, riserbando tutta la nostra libertà di azione...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Sono inscindibili.

DE VITI DE MARCO. ...per continuare a combattere l'attuale disegno di legge, che è di molto peggiorato dagli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Noi siamo contrari al monopolio delle assicurazioni-vita, sia immediato e intero, sia parziale, sia rinviato a sei o a dieci anni, perchè non vediamo un motivo sufficiente per giustificarne la introduzione.

Siamo contrari al monopolio perchè darà pochi o punti utili e beneficio alle pensioni operaie, mentre aumenterà notevolmente le già pletoriche falangi della burocrazia; siamo contrari, perchè rappresenta un ostacolo, un inceppamento alla più larga diffusione della previdenza sociale, e segnerebbe la fine del promettentissimo movimento delle associazioni mutue. Siamo contrari perchè turba ed offende gratuitamente, senza alcun corrispondente vantaggio, una massa di legittimi interessi; e perchè crea un protezionismo a rovescio a beneficio della industria estera contro quella nazionale; e perchè tutto ciò si fa per il solo gusto di proclamare un diritto di statizzazione che nessuno contesta in astratto ma che, come tutti i diritti e tutti i principi, deve essere esercitato ed applicato con discernimento e col dovuto rispetto dell'equità.

Non si sconcerta tutta una industria fiorente per solo capriccio o per la vuota affermazione di un principio teorico.

Nel campo delle assicurazioni-vita la concorrenza è possibile e, dato un adeguato controllo dello Stato, è socialmente utile. Ad un eventuale e non facile tentativo di *trust* o di sindacato, al quale mi pare che alludesse l'onorevole presidente del Consiglio, si possono sempre contrapporre, in regime di libertà, le associazioni mutue; e nulla vieta che lo Stato abbia ad esercitare, come è stato proposto nella presente discussione da molti oratori, l'industria delle assicurazioni in libera concorrenza con le imprese private.

La tesi del monopolio di Stato ha contro di sé: 1° la impossibilità di parare alla concorrenza delle imprese private al di là del confine; 2° l'insufficiente svolgimento dello spirito di previdenza in Italia, onde la necessità della forte spinta della iniziativa privata per fomentarlo; 3° le condizioni speciali in cui deve agire ogni gestione di Stato, quanto a impiegati e quanto a controlli.

Di contro a questi svantaggi sta il solo vantaggio della manifesta solidità del credito dello Stato.

Ma se questo può giustificare l'esperimento della creazione di un Istituto di Stato che eserciti le assicurazioni nel campo della libera concorrenza, esso non basta a controbilanciare i gravi inconvenienti della introduzione del monopolio.

L'onorevole Giolitti diceva che il pubblico in genere, la stampa ed anche molti oratori, nel presente dibattito hanno equi-

vocato sul senso delle dichiarazioni da lui fatte nell'aprile scorso riguardo alle pensioni operaie.

È certo però che le sue dichiarazioni hanno sollevato, sia pure involontariamente, nell'opinione pubblica la delicata e difficilissima questione generale delle pensioni per la vecchiaia.

Sarebbe illusione sperare, come parve accennare il presidente del Consiglio, che dalla sola imposta, sia vecchia, sia nuova, si possano mai d'un colpo trarre tanti milioni da risolvere lì per lì il problema delle pensioni per la vecchiaia. (*Conversazioni — Rumori*).

Da parte mia sono disposto a promuovere e ad agevolare in ogni modo le pensioni per la vecchiaia, dichiarandomi fin da ora favorevole al metodo inglese sostenuto anche dall'onorevole Salandra, cioè di lasciarle interamente a carico del bilancio generale dello Stato con beneficio di ogni ordine di lavoratori senza distinzione alcuna.

Con un bilancio e con un sistema tributario come il nostro che tanto si fondano sulle imposte indirette, e date le condizioni delle nostre popolazioni rurali, è questa la sola forma equa e pratica di applicare la riforma.

L'attuale progetto non fa fare il minimo passo verso la soluzione.

Voci. Ai voti, ai voti!

SONNINO SIDNEY. La questione delle pensioni per la vecchiaia è una pura questione di danaro.

Si cominci intanto ad accantonare un primo fondo, dotandolo fin da ora, a mo' d'esempio, del sopravanzo che dia il dazio sul grano al di sopra della cifra media dell'ultimo decennio, delle sei o delle settecento mila tonnellate; e avremo così fatto molto di più in un anno per le pensioni della vecchiaia, senza creare un impiegato di più, senza mettere in alcun pericolo le difese militari del paese, nè nuocere al pareggio del bilancio, che non applicando per un decennio venti monopoli di questa specie e facendo altrettante vuote affermazioni di principio.

Questo progetto in primo luogo con la triste ed imperdonabile trovata ministeriale, già fortunatamente tramontata, (*Rumori vivissimi*) e poi con l'articolo 2...

PRESIDENTE. Ma non entri nell'esame degli articoli, onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Io parlo dei principi generali della legge. Del resto da più di un anno non abuso della cortesia della Camera e credo mi si possano lasciare cin-

que minuti di tempo per spiegare il mio voto! ...poi con l'articolo 2, non ancora sconfessato, proclamante una preventiva denegazione di giustizia, ha messo in ben cattiva luce il nostro paese all'estero; e ciò con buona pace dell'onorevole Mosca Tommaso, da cui abbiamo appreso qui la stupefacente teoria, che, poichè la giurisprudenza non ammette normalmente indennità per danni subiti, senonchè nel caso di danno emergente, il legislatore possa o debba vietare a priori agli interessati di poter perfino mai dimostrare che un danno emergente ci sia stato.

Il monopolio così congegnato non rappresenta, come si è detto a torto, un trionfo del socialismo, bensì, un semplice e non lieve errore politico ed economico. Rappresenta il trionfo della impreparazione e della incoerenza, rappresenta un male studiato esperimento, atto a screditare il principio stesso delle statizzazioni. Di socialistico non vi è che il metodo violento, con cui si voleva introdurlo. (*Commenti — Interruzioni*).

Non è certo questo progetto, con o senza emendamenti della Commissione, che può far nascere la fiducia politica in chi non l'aveva nel Governo dell'onorevole Giolitti. Noi persistiamo quindi nella maggiore sfiducia, e voteremo contro il passaggio agli articoli, come contro il progetto, come contro qualunque equivoca affermazione dei principii generali, che esso si arroga il vanto di incarnare, mentre non fa che svisarli, e screditarli.

Ma appunto perciò dichiaro fin da ora che voteremo con letizia e giubilo qualunque proposta di rinvio, sia che venga da amici o da avversari, perchè tale rinvio costituisce oggi per sè stesso, dinanzi al pubblico buon senso, e malgrado ogni artificio di scherma procedurale, una manifesta condanna dell'intero progetto e dell'azione del Governo. (*Rumori*). Perchè il rinvio dà modo al Parlamento di arrestarsi sulla mala via in cui stava con troppa spensieratezza mettendo il piede, (*Vivi rumori all'estrema sinistra*) e perchè per noi ogni rinvio, dopo la discussione avvenuta, equivale, nonostante qualunque voto di passaggio ad ignoti articoli, che nessuno sa più quali siano in questo momento poichè quelli che stanno dinanzi alla Camera sono stati in parte già abbandonati così dal Governo, come dalla Commissione...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, non è esatto.

DE NICOLA, *della Commissione*. Non è così. (*Vivi rumori a destra*).

SONNINO-SIDNEY. Se lo ha detto or ora lo stesso onorevole Celesia; del resto di ciò tratteremo a novembre...

Ogni rinvio, dico, equivale per noi al solenne seppellimento del progetto e del monopolio per ora e per poi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No. (*Rumori a destra*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di parlare. (*Rumori a destra*).

MUSATTI. Un minuto soltanto, per spiegare il voto che l'onorevole Agnini ed io daremo, diverso da quello degli amici del gruppo parlamentare socialista.

Fino a ieri noi avremmo approvato la proposta del Governo, l'avremmo votata malgrado non abbiamo e non possiamo avere nessuna fiducia nel Governo, in nessun Governo della borghesia, (*Rumori vivissimi*) men che meno in quello dell'onorevole Giolitti, il quale, con la medesima facilità con la quale ha abbandonato gli amici di quella parte della Camera, potrebbe abbandonare l'attuale luna politica, per ritornare agli antichi amplessi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

CHIESA EUGENIO. Una volta dicevate così anche voi altri.

MUSATTI. Senza fiducia, pure avremmo votato la proposta del Governo, per il principio che è contenuto nella legge del monopolio delle assicurazioni. Oggi non possiamo più fare neppur questo, per le dichiarazioni che noi abbiamo udito dall'onorevole Giolitti.

Egli ha usato parole assai dolci per l'estrema sinistra e specialmente per il gruppo parlamentare socialista, ma il fatto, onorevole Giolitti, è questo: che la legge viene rinviata a sei mesi, e ne fa fede anche il commento, la coda, diremo, eloquente dell'onorevole Bertolini; ed in questi sei mesi gli organismi politici ed economici del capitalismo avranno tutto il tempo per poter far tramontare il vostro progetto. Per queste ragioni noi voteremo contro il passaggio all'esame degli articoli. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Onorevoli colleghi, permettetemi poche parole per una spiegazione più che per una dichiarazione di voto. Io parlo non solo a nome mio, ma per incarico avuto dai colleghi onorevole Murgio ed onorevole Giovanelli Alberto. Io ed essi facciamo parte, quali presidente e

vice-presidenti, del Consiglio d'amministrazione di una Società di assicurazioni di recente costituzione, che esercita il solo ramo vita.

Per questa ragione, come ci siamo astenuti in qualsiasi modo dall'intervenire, nella discussione, così ci asterremo dal voto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Girardini. (*Rumori*).

GIRARDINI. Per motivi analoghi a quelli addotti dall'onorevole Di Stefano, aderisco al Ministero, ma non così, perchè non risponde ai fini primamente annunciati, nè ai principii di diritto e di equità, al suo progetto di monopolio. Perciò, trovandomi in relazione di rappresentanza con una Compagnia assicuratrice, dichiaro di astenermi dal votare. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvio Crespi.

CRESPI SILVIO. Una sola parola. (*Rumori*) La indiscutibile autorità personale dell'onorevole presidente del Consiglio parrebbe avere oggi compiuto un nuovo miracolo, quello di aver dato corpo a un'ombra, di aver dato apparenza di attendibilità a delle semplici affermazioni che due settimane di libera critica alta e solenne hanno totalmente distrutto. Ma il Governo, per bocca dell'onorevole Nitti, aveva preso nella seduta di giovedì 29 giugno un impegno formale, al quale non ha ancora fatto onore; e non vi ha fatto onore perchè non può farvi onore e non lo potrà mai. Questo è il vero motivo del rinvio, al quale fu accennato, e che lascia esautorato il Governo ed una situazione politica dannosa al paese... (*Rumori*).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Agli articoli risponderò... (*Rumori*).

CRESPI SILVIO. Perciò, a nome di alcuni amici, dichiaro che voteremo contro qualunque proposta del Governo... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Voteremo contro qualunque proposta del Governo all'infuori della proposta di rinvio che significa per noi il rigetto della legge, e che a ogni modo corrisponde a quanto abbiamo dall'inizio richiesto e fermamente voluto. (*Applausi a destra — Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Coris. (*Rumori*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi; altrimenti sarò costretto a togliere la seduta.

CORIS. Essendo ritirati i due ordini del giorno da me firmati, debbo fare una breve

dichiarazione di voto anche a nome degli onorevoli Tovini e Montresor.

Il presidente del Consiglio ha voluto legare il significato di fiducia a una generica dichiarazione di passaggio agli articoli, che noi non possiamo accettare perchè sostanzialmente contrasta a quel punto di vista sotto il quale noi, specialmente, considerammo il progetto del Governo sul monopolio.

Questo punto di vista, che in noi, onorevole Giolitti, risponde a maturata convinzione e a impegni di programma, sta nell'essere il monopolio presentato quale un contributo efficace alla risoluzione del problema delle pensioni operaie, sia pure per il tramite della Cassa nazionale di previdenza.

Ora, ella non ha dato alcun affidamento di voler provvedere per altra via, sollecitamente e adeguatamente, alle pensioni operaie, mentre a questo fine il proposto monopolio, specie se prevalgono i nuovi criteri in questi giorni affacciati, è apparso affatto insufficiente. Anzi su questo punto essenziale della questione, cioè su ciò che intenda fare per le pensioni operaie, ella ha taciuto, come ha taciuto sulla grave questione del personale.

Noi non possiamo dunque, in questo momento, non constatare che vien meno una delle ragioni della nostra adesione al programma del Governo, che si sostanzia, secondo il nostro apprezzamento, in un indirizzo positivamente democratico, del quale il monopolio, quale mezzo alle pensioni operaie, l'indennità ai deputati e il suffragio universale, erano elementi specifici principali. Ciò spiega il nostro attuale atteggiamento contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

Onorevole Giolitti, noi ci auguriamo che il Governo abbia la forza di tener fede al resto del suo programma, e in questo, se vorrà attuarlo, ci troverà alcuna volta favorevoli, più fervidamente forse di taluno di quelli che anche in questa occasione la hanno seguita ad ogni costo. (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabri. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*). Se continuano questi rumori, non potendo porvi altrimenti riparo, torrò la seduta! Non posso ammettere simili violenze! (*Vive approvazioni*).

FABRI. Vi ho risparmiato, onorevoli colleghi, un discorso. Spero mi concederete di fare una breve dichiarazione. (*Nuovi rumori all'estrema sinistra*).

Il presidente del Consiglio, esponendo le ragioni per cui chiede il passaggio alla discussione degli articoli dell'attuale progetto di legge, definì tutti gli avversari come conservatori. Orbene, onorevole Giolitti, io appartengo ad una frazione della Destra liberale... (*Clamori all'estrema sinistra — Proteste a destra*)... la quale ha mantenuto fede al programma liberale senza aggettivi. Voi avete voluto ricordare la legge Pelloux! Io ricordo che appartengo ad una frazione della Camera, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, che allora applaudivate pei nostri modesti voti, ad una frazione che ha votato contro la legge Pelloux anche in alcuni dettagli in cui l'onorevole Giolitti consentiva. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Liberal dunque senza aggettivi e risoluto a non accettarne da chiechessia, per quanto alto, e lo dico con tutto il rispetto, che per l'onorevole Giolitti, che mi sa antico contraddittore, ho come persona e come uomo politico.

Dirò brevemente le ragioni per cui... (*Rumori all'estrema sinistra*) voterò contro il monopolio.

L'onorevole Giolitti ha detto che si deve passare alla votazione degli articoli e mette la questione di fiducia.

Alla votazione di quali articoli, onorevoli colleghi? Che cosa rimane del monopolio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rimane tutto!

FABRI. Rimane la concezione rigida, assoluta, brutale, se volete, ma sincera dell'onorevole Nitti, o rimane la concezione che l'onorevole Bertolini disse oggi, onestamente, approvata dall'onorevole Giolitti e dall'onorevole Nitti, sia pure personalmente, e che muta radicalmente la fisionomia del progetto? (*Applausi a destra — Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, che cosa si vota? Tutto è mutato! Adopero le parole dell'onorevole Nitti all'onorevole Celesia...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, non era quello!

FABRI. Tutto è mutato!...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No!

FABRI. Mi permetta e mi ascolti nella sua grande cortesia. Permetta che dica la mia modesta opinione. Da ieri ad oggi è mutata anche la situazione politica!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No! E lei che è di diversa opinione!

FABRI. Mi permetta: ieri, onorevole Giolitti, ella poteva dire di volere il monopolio delle assicurazioni sulla vita, perchè voleva una politica democratica e a questa consentiva l'estrema socialista, la quale cerca di trovare, parliamo con sincerità, attraverso il Governo, quella forza sul paese che va perdendo di giorno in giorno. (*Vivi applausi a destra e al centro — Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*).

TURATI. Ma sappiate almeno morire con decoro!

FABRI. Essa ha perfino consentita all'onorevole Giolitti la sapiente eliminazione dell'urgente questione delle pensioni operaie. (*Commenti — Vivi rumori*).

Voi, onorevole Giolitti, potevate ieri dire che volevate questa politica per diventare il capo del partito radicale italiano, come raccontò l'onorevole De Felice il 16 giugno 1910 ai lettori del suo giornale, per averglielo voi detto nelle tranquille confidenze dell'amicizia! (*Commenti animati*).

Oggi non potete più dirlo perchè avete cercato di conservare l'antica maggioranza, che vi sfuggiva, con l'opera di un mio amico personale, per il quale ho molta deferenza, ma che segue una condotta politica diversa dalla mia, l'onorevole Bertolini. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

Ma poichè l'estrema socialista non ha voluto diventare estrema socialista Bertoliniana, voi, sapientissimo parlamentare, siete ricorso all'espedito del rinvio, che avrebbe dovuto essere chiesto dalla Commissione, e che ora è chiesto dall'antico amico politico Carcano. (*Vive approvazioni a destra e al centro. — Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

E allora, onorevole Giolitti, ho ben ragione io di dire che noi stiamo assistendo qui soltanto alla recita parlamentare della bisbetica domata.

E allora dove è più la trasformazione dei partiti italiani, che voleva elevarsi a dignità di fatto storico?

Voi non potreste più nemmeno attuarla perchè siete legato alla vecchia maggioranza, che avete creato ed è contro di voi e vi impedisce e vi impedirà ogni libertà di movimento.

Ma se si doveva assistere soltanto ad una recita parlamentare, non valeva proprio la pena di così grande rumore per la conquista dei socialisti parlamentari, che già da tempo si sono accostati al Governo.

Certo è che la parte liberale, alla quale

appartengo io, esce profondamente ferita da questa situazione.

Voci. Basta, basta!

PRESIDENTE. Non faccia discussione sui partiti! Venga alla sua dichiarazione. (*Benel!*)

FABRI. I socialisti hanno applaudito con sincerità al discorso dell'onorevole Alessio. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*). Non interrompete, voi mi conoscete da sedici anni nei quali sono stato sempre fermo al mio posto!

I socialisti hanno applaudito con sincerità di movimento al discorso dell'onorevole Alessio, il quale immagina un partito democratico fondato sulla borghesia unita ad un artigianato evoluto. (*Vivi rumori all'estrema*).

Questo è il concetto dell'onorevole Alessio, ed è un titolo di onore per lui perchè egli è uno dei pochi nei quali la fede scientifica si confonda con la fede politica. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Basta, basta!

FABRI. L'onorevole Alessio professa l'errore che i socialisti incoraggiano.

Nel Belgio e in Germania il partito socialista è cresciuto divorando l'antica ala radicale del partito liberale; e Jaures diceva: « Siamo arrivati in Francia alla fase in cui i radicali sono obbligati a fornire ai collettivisti le armi da cui saranno distrutti ».

In Italia la borghesia ha cominciato a difendersi; in Inghilterra si organizza contro il partito socialista dal 1906... (*Continuano i rumori*).

Voci. Ma questo è un discorso, non è una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Concluda, la prego, onorevole Fabri, e gli onorevoli colleghi facciano silenzio!

FABRI. Le classi medie non debbono essere assorbite dal socialismo, e il partito liberale deve spiegare la sua opera a loro difesa specialmente in quest'ora in cui esse, troppo assenti fin qui dalla vita pubblica, saranno spinte innanzi dalla pressione del suffragio universale.

E però il mio voto non può essere che contrario all'indirizzo di una politica che si fa ai danni del partito liberale.

Per queste ragioni voterò contro il passaggio della discussione agli articoli di questo disegno di legge. (*Vivi applausi a destra — Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta per dichiarazione di voto.

ARLOTTA. Dichiaro di astenermi dal voto per ragioni di personale delicatezza, e dichiaro altresì che, se la questione di fiducia politica fosse stata posta separatamente, avrei votato contro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Centurione per dichiarazione di voto. (*Rumori vivissimi*).

CENTURIONE. Voglio spiegare alla Camera perchè, pur essendo ministeriale e pur conservando al Gabinetto la mia fiducia, sono costretto a votare contro al progetto del monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Sono dolente che il presidente del Consiglio abbia impostata la questione di fiducia sul progetto del monopolio a cui fui favorevole in massima quando fu da lui annunciato nel suo programma di governo, ma che, nel modo in cui venne trasformato dall'onorevole Nitti, ritengo esser cattivo e non suscettibile di emendamenti, senza che venga radicalmente mutato il principio informatore del monopolio stesso.

Per questo motivo, e perchè non intendo che mi sia messa la corda al collo per farmi votare un progetto che ritengo eminentemente economico, e come tale disastroso per il Paese, nego il mio voto al passaggio degli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Voterò in favore. (*Vivi rumori*) Ma desidero dichiarare che io voto in favore del passaggio alla discussione degli articoli, perchè ho profonda convinzione che, per fatalità di cose, ci torneranno dinanzi profondamente modificati, in ispecie dal punto di vista giuridico.

Se io credo, che per una alta idealità sociale possa approvarsi il monopolio sulle assicurazioni della vita, non reputo si possano lasciare non risarciti danni effettivi ed innegabili; io non potrei su codesto punto contraddire a tutta la mia vita di studioso, di scrittore e di insegnante; se le profonde modificazioni, che attendo, mancassero, io dovrei divenire avversario deciso del disegno di legge; ma nella speranza, che esse sieno quali desidero, oggi, ripeto, voterò in favore. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio e prendano posto, onorevoli deputati: altrimenti sarà impossibile procedere alla votazione.

Non posso lasciar passare senza una parola di protesta tutto quello che è avvenuto nella Camera da mezz'ora a questa parte. Queste grida assolutamente incomposte hanno persino reso impossibile a me di inter-

venire come avrei voluto e dovuto. Ma nessuno potrà chiedere l'impossibile, nemmeno al Presidente della Camera. Ritengo peraltro che la Camera avrà ben compreso la necessità di rivedere questa parte del regolamento, perchè è veramente strana e contraddittoria una disposizione, che permette a tutti i cinquecentotto deputati (a tutti, ripeto), dopo una discussione così ampia, come quella che abbiamo avuta fin oggi, di fare ancora lunghe dichiarazioni di voto. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Commenti*).

Facciano dunque silenzio e favoriscano, li prego nuovamente, di prendere posto. Se io raccomando l'ordine, non è nel mio interesse, ma nel loro.

Avverto la Camera che, sulla risoluzione presentata dal presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione degli articoli, è stata chiesta la votazione nominale con tre diverse domande, tutte munite delle firme regolamentari.

Una è degli onorevoli: Cotugno, D'Orla, Pietravalle, Cermenati, Bonomi Ivanoe, Beltrami, Ellero, Prampolini, Canepa, Cabrini, Nava Ottorino, Amici Giovanni, Giulietti.

L'altra è degli onorevoli: Amici Venceslao, Furnari, Suardi, Faelli, Alessio Giovanni, Mezzanotte, Cao-Pinna, Roth, Astengo, Pais-Serra, Bernabei, Goglio, Fiamberti.

La terza è degli onorevoli: Fazzi, Quaglino, Libertini Pasquale, Francica-Nava, Camagna, Nuvoloni, Casalini, Fumarola, De Felice-Giuffrida, Moschini, De Gennaro.

Si sorteggi ora il nome del deputato da cui si deve cominciare la chiama.

(Viene estratto il nome del deputato *Albasini-Scrosati*).

Ricordo alla Camera che la proposizione formulata dall'onorevole presidente del Consiglio, sulla quale egli ha posto la questione di fiducia, e sulla quale si deve votare, è questa: « La Camera passa alla discussione degli articoli ».

Coloro i quali approvano questa proposizione, risponderanno *Sì*; coloro che non la approvano risponderanno *No*.

Prego nuovamente i colleghi di far silenzio.

Si faccia la chiama.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

Hanno risposto sì:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amato — Amici

Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Bereniui — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bosselli — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Campanozzi — Canepa — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casalegno — Casalini Giulio — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Celestia — Cermenati — Cerulli — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorrelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cirraolo — Cirmeni — Colonna Di Cesarò — Compans — Congiu — Cosentini — Costazenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

D'Agosto — D'Alì — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti De Marco — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccione — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Goglio — Grassi-Voces — Grosso-Campana.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Mango — Margaria — Marzotto — Masi — Masoni — Matera — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Milana — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Morelli Enrico — Morgari — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvolini.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Panniè — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Pinchia — Pipitone — Podestà — Pozzato — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Rampoldi — Rastelli — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorticarini-Coppola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Hanno risposto no :

Agnetti — Agnini — Albasini — Ancona — Arrivabene.

Bacchelli — Baldi — Barzilai — Baslini — Benaglio — Bettolo — Bettoni — Bizzozero — Bonomi Paolo — Bricito.

Caccialanza — Callaini — Cameroni — Campi — Candiani — Cepece-Minutolo Alfredo — Cepece-Minutolo Gerardo — Carboni Vincenzo — Carcassi — Cardani — Carmine — Cavina — Celi — Centurione — Chiesa Eugenio — Chimenti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Comandini — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Crespi Daniele — Crespi Silvio.

Danieli — De Amicis — De Benedictis — Degli Occhi — Del Balza — Dell'Are-nella — Della Porta — De Marinis — De

Nava Giuseppe — Di Cambiano — Di Palma — Di Trabla.

Fabri — Fani — Ferraris Carlo — Foscarei — Fradeletto.

Galimberti — Gallenga — Gallina Giacinto — Giusso — Grippo — Guicciardini. Indri.

Leonardi — Longinotti — Lucchini — Luciani — Lucifero.

Macaggi — Marazzi — Marcello — Martini — Maury — Meda — Messedaglia — Miari — Micheli — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Muratori — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pansini — Papadopoli — Pecoraro — Pilacci — Pistoja.

Raineri — Riccio Vincenzo — Rocco — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Francesco.

Salamone — Salandra — Simoncelli — Sonnino — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stoppato.

Talamo — Taverna — Torlonia — Torre — Tovini.

Valeri — Valvassori-Peroni — Viazzi.

Astenuti :

Arlotta.

Baragiola.

Cavagnari.

Di Marzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Gallo — Girardini — Guarracino.

Manna — Maraini — Masciantonio — Morpurgo.

Rondani — Rubini.

Salvia — Santamaria — Scalini — Sem-mola.

Sono in congedo:

Brizzolesi — Brunialti.

Cannavina — Chimirri.

Daneo.

Matteucci — Mazzitelli.

Pozzi.

Sono ammalati:

Bianchi Emilio.

Cesaroni — Colosimo.

Graziadei.

Mirabelli.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Montù.

Sono in missione:

Da Como — Di Rovasenda.

Visocchi.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta di passaggio alla discussione degli articoli:

Votanti	425
Maggioranza	213
Hanno risposto sì	288
Hanno risposto no	118
Si sono astenuti	19

(La Camera delibera il passaggio alla discussione degli articoli).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la grazia e giustizia.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo col mio collega ministro degli affari esteri e con quello delle finanze, il disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 26 giugno 1911, n. 580 col quale è stata data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e il Portogallo.

Mi onoro altresì di presentare alla Camera il disegno di legge per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvato dal Senato del Regno con alcuni emendamenti. Ne chiedo l'urgenza, e prego la Camera di voler consentire che sia inviato immediatamente alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione fatta, d'accordo con gli onorevoli ministri degli esteri e delle finanze, del disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 26 giugno 1911, col quale è stata data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Portogallo; e del disegno di legge per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie già approvato con alcuni emendamenti dal Senato del Regno.

Il primo disegno di legge sarà per ragioni di materia inviato alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio.

L'onorevole ministro ha chiesto che il secondo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così resta stabilito).

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nel mio discorso d'oggi io mi sono rallegrato che la discussione generale di questo disegno di legge abbia proceduto con la maggiore ampiezza; ed anche gli avversari possono testimoniare che, per parte mia, non ho fatto nulla per diminuire questa solennità di discussione.

Ora evidentemente negli articoli vi sono delle gravi questioni, che è bene la Camera possa esaminare con piena coscienza, senza limitazione di tempo.

L'affrettare ora una discussione di articoli darebbe anche al Paese l'impressione quasi di una violenza che si farebbe alla discussione parlamentare. (*Interruzioni*).

D'altronde però la Camera deve considerare questo: che vi sono innanzi ad essa alcuni disegni di legge che è assolutamente impossibile rinviare a più tardi: la legge per Roma, la legge per l'Acquedotto pugliese, la legge per le ferrovie, che è specialmente interessante per la Sicilia, la legge per i paesi colpiti dal terremoto ed infine quella per i servizi automobilistici.

Tutti questi disegni di legge è necessario che la Camera li esamini prima di prendere le vacanze.

Per conseguenza io prego la Camera di deliberare che la discussione degli articoli del disegno di legge presentato dal Governo (il quale naturalmente esaminerà, di accordo con la Commissione, anche tutti gli emendamenti presentati) sia rimandata al riaprirsi della Camera, come primo oggetto all'ordine del giorno.

E prego la Camera di volere stabilire per domani la discussione, nelle ore pomeridiane, della legge per Roma, della legge per l'acquedotto pugliese, di quelle per la costruzione delle ferrovie, per i paesi danneggiati dal terremoto e per i servizi automobilistici.

Quanto agli altri disegni di legge il Presidente proporrà quelli che è necessario di aggiungere, per discuterli nella seduta pomeridiana.

Ma questi, da me indicati, a mio avviso, sono di tale urgenza che credo che la Ca-

mera sarà d'accordo con me sulla necessità che sieno discussi ed approvati prima che essa prenda le sue vacanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio propone di rimettere l'esame e la discussione sugli articoli del disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana » alla ripresa dei lavori parlamentari, a novembre, come primo oggetto da iscriversi nell'ordine del giorno. (*Benissimo! — Commenti*).

Coloro che approvano questa proposta dell'onorevole presidente del Consiglio sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Ha proposto poi che domani si tenga una seduta straordinaria...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Permetta, onorevole Presidente: mi pare sarebbe opportuno che la Camera tenesse anche una seduta mattutina per esaminare i disegni di legge di minore importanza (*Approvazioni*), e così alla seduta pomeridiana sarebbero riservati i seguenti:

Provvedimenti per la città di Roma;

Provvedimenti per l'Acquedotto Pugliese;

Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata;

Assegnazioni di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime;

Autorizzazione di maggiore spesa per sussidi di servizi pubblici automobilistici ed a nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e d'Isco. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Se poi l'onorevole presidente del Consiglio lo consentisse, nella stessa seduta potrebbe essere iscritto anche il disegno di legge tornato emendato dal Senato: « Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni ».

Occorre approvarlo, perchè ormai da due anni i lavori sono sospesi. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Perfettamente: ringrazio anzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli che cosa desidera?

GALLI. Desidererei svolgere domani una interrogazione (*Rumori vivissimi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Galli, le sedute di domani sono straordinarie; quindi le interrogazioni sono soppresse. (*Approvazioni*).

GALLI. Un momento: vorrei dire la ragione della mia domanda. (*Rumori vivissimi*).

COSENTINI. Onorevole Presidente, poichè stasera sarà distribuita la relazione sulle cancellerie e le segreterie giudiziarie, faccio domanda perchè questo disegno di legge modificato dal Senato sia discusso domani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non mi oppongo: è poi un disegno di legge che non porterà discussione.

(*Molti deputati chiedono di parlare dall'emiciclo*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio! Non si arriva a capir nulla. Onorevole Paniè, dica che cosa desidera.

PANIÈ. La prego di inscrivere per una delle due sedute di domani il disegno di legge: « Garanzia dei mutui da assumere dal comune di Torino sulla Cassa dei depositi e prestiti ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Consento anche alla iscrizione di questo disegno di legge perchè non porterà discussione.

PRESIDENTE. Sta bene, ma dopo chi li voterà? (*Si ride*). Qui starà il bello.

ROTA ATTILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ROTA ATTILIO. Chiedo che sia discusso domani il disegno di legge sulle cancellerie...

PRESIDENTE. Ma è già stabilito, onorevole Rota! Stiano almeno attenti!

CUTRUFELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CUTRUFELLI. Chiedo che sia discusso domattina il disegno di legge n. 46.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Consento.

TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE. Il disegno di legge sulle cancellerie non può esser messo all'ordine del giorno di domani, perchè non è ancora stato distribuito; e quindi i deputati non possono discutere sopra un argomento, che non conoscono.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Torre: la Camera ha consentito che questo disegno di legge fosse iscritto per la seduta pome-

ridiana, non in quella antimeridiana, appunto perchè ne fosse possibile la discussione.

TORRE. Ma non è distribuita ancora la relazione!

PRESIDENTE. Procureremo che sia distribuita in tempo. La Camera ha deliberato; ma se lei crede di fare una proposta diversa, faremo una votazione!

Voci. No! No!

TORRE. Non insisto. (*Bravo! Bene!*)

DENTICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTICE. Chiedo che sia messo all'ordine del giorno di domani il disegno di legge: Provvedimenti per il Mezzogiorno...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento nella richiesta dell'onorevole Dentice, perchè ritengo necessaria l'approvazione di questo disegno di legge, trattandosi di disposizioni riguardanti la formazione dei bilanci comunali.

SQUITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SQUITTI. Chiedo sia discusso nella seduta antimeridiana di domani il disegno di legge n. 880.

CONGIU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU. Chiedo che siano iscritti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani i disegni di legge, che portano i numeri 48 e 59.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Vorrei pregare la Camera di voler consentire che sia iscritto all'ordine del giorno di domattina il disegno di legge: « Agevolazioni doganali per alcuni prodotti originari dell'Eritrea e della Somalia italiana », che è urgente e che non porterà discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento.

PRESIDENTE. Domattina si potrebbe cominciare alle nove. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare la Camera, essendo per domani iscritti all'ordine del giorno dei disegni di legge di molta importanza, di prevedere anche l'ipotesi di continuare lunedì. Si tratta di disegni di legge importantissimi e la discussione potrebbe non essere esaurita domani. Sono in questione interessi di prim'ordine e che non potrebbero più oltre essere procrastinati.

PRESIDENTE. Credo che la Camera debba accogliere fin d'ora questa preghiera

del Presidente del Consiglio, perchè i disegni di legge da discutere sono certamente di grande importanza; e, dato l'interesse collettivo, si comprende che dovranno essere votati contemporaneamente.

Anzi i disegni di legge, dei quali non si esaurisse la discussione nella seduta di domattina, si uniranno agli altri già iscritti per l'ordine del giorno della seduta pomeridiana. (*Approvazioni*).

I colleghi dunque si tengano avvertiti fin d'ora che lunedì potrebbe fors'anco esservi seduta.

COSENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINI. In relazione a questo concetto, io proporrei di fare un solo ordine del giorno per domani.

In tal modo, se si terminasse rapidamente la discussione dei disegni di legge iscritti per la seduta antimeridiana, si potrebbe iniziare subito la discussione di quelli iscritti per la seduta pomeridiana.

Voci. No! no!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non si guadagna nulla!

COSENTINI. Forse si potrebbe guadagnare del tempo...

Voci. Non si può fare...

COSENTINI. Si è fatto anche l'anno scorso!... (*Rumori*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Abignente a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ABIGNENTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, emendato dal Senato « Riordinamento delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita subito agli onorevoli deputati..

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

BASLINI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se non intenda provvedere perchè prima del prossimo inverno vengano fatti i lavori di riparazione all'antichissima Pieve di Sasso, uno dei più pregevoli monumenti nazionali della provincia di Parma.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro sui criteri che informarono la nomina dei commissari per la esecuzione della legge in favore dei veterani, e se non si creda inutilmente vessatoria l'esigenza del bollo di lire 1.20 per la domanda.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il parroco Antonio Paladino di Cerignola il quale in un giornale (*L'Ape*) ha pubblicato, fra le altre insolenze ed ingiurie volgarissime, che: l'attuale stato di cose in Italia è in gran parte la risultante di abusi, violazione di diritti, usurpazioni, plebisciti estorti; che con la proclamazione di Roma a capitale d'Italia si commise il delitto più esecrando che mai si sia potuto commettere nel secolo XIX; che per i cattolici quest'anno è anno di lutto.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sopra l'intervento della truppa negli scioperi del Ferrarese a sostituire, in alcuni paesi, gli scioperanti nel governo del bestiame.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa gli inconvenienti avuti nella interpretazione della legge del rinfranco ferroviario agli ex-deputati con 14 anni di esercizio legislativo.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vero che, nella ricorrenza del Cinquantenario della nostra Unità nazionale, siansi murate, alla facciata esterna della caserma Umberto I a Santa Croce in Gerusalemme, delle favole marmoree ricordanti fra le altre vittorie del 2° reggimento granatieri anche quelle contro i Valdesi dall'anno 1663 al 1686.

« Soulier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda giunto il momento di ripresentare il disegno di legge per regolare il bacino idrogeologico di Montecatini, allo scopo di evitare cattive sorprese al Demanio dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faustini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se davvero creda compatibile con gli interessi scientifici e con la dignità nazionale l'abbandono di ogni indagine archeologica sulla ubicazione della opulente Sibari.

« Turco, Rosadi, Ellero, Fradello, Chiaraviglia, Fumarola, Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'intervento della Germania nel Marocco.

« Baslini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi quelle, per le quali si chiede la risposta scritta, ai ministri competenti.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora, entro il termine regolamentare, i ministri interpellati non dichiarino di non accettarle.

La seduta termina alle ore 19.10.

Ordine del giorno per le sedute di domani

Alle ore 9.

Discussione dei disegni di legge:

1. Ruolo organico del Corpo reale delle foreste (879).
2. Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima (734).
3. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).
4. Aumento della dotazione del Senato del Regno per l'esercizio finanziario 1911-1912 (967).
5. Maggiore assegnazione di fondi al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12 (968).
6. Garanzia dei mutui da assumere dal comune di Torino sulla Cassa dei depositi e prestiti (969).
7. Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni (919).
8. Modificazione del dazio doganale sulla barite idrata (929).

9. Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali-telegrafici di Reggio Calabria e di Messina (959).

10. Conversione in legge dei regi decreti 27 marzo 1910, n. 211 e 28 ottobre 1910, n. 95², per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni (963).

11. Agevolazioni doganali per alcuni prodotti originari dell'Eritrea e della Somalia italiana (671).

12. Provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'istituto di credito Vittorio Emanuele III per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni (880).

13. Interpretazione del comma quarto dell'articolo 1º della legge 15 luglio 1906, n. 383, sui provvedimenti per il Mezzogiorno e le isole di Sicilia e Sardegna (933).

14. Modificazione dell'articolo 28 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844, concernente provvedimenti della Sardegna (950).

15. Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 17 luglio 1910, n. 472, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati (958).

(I disegni di legge iscritti nella tornata mattutina che non sieno esauriti saranno discussi nella tornata pomeridiana).

Alle ore 14.

1. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata tra le Prefetture dei Comuni del Regno per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di San Spirito ed Ospedali riuniti di Roma (951).

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla Ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma (953).

Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante della regia accademia navale e della regia scuola macchinisti (903).

Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

Discussione dei disegni di legge:

2. Provvedimenti per la città di Roma (887).

3. Provvedimenti per la sistemazione idraulico forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (3-D).

4. Provvedimenti per l'Acquedotto Pugliese (908).

5. Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata (899).

6. Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime (910).

7. Autorizzazione di maggiore spesa per sussidi di servizi pubblici automobilistici ed a nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e d'Iseo (930).

8. Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (*Modificato dal Senato*) (727-B).

Discussione dei disegni di legge:

1. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

2. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

3. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

4. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

5. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

6. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

7. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

8. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

9. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ri-

coverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

10. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

11. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

12. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

13. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

14. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli. (605).

15. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

16. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907 n. 489, sul riposo settimanale (726).

17. Ordinamento del Consiglio coloniale (755).

18. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

19. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di Carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa (803).

20. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

21. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

22. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

23. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

24. Indicazioni stradali (*D' iniziativa del Senato*) (741).

25. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).

26. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (252).

27. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele (787).

28. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello (827).

29. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia (693).

30. Tombola a favore della Congregazione di Carità, dell'Ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli (890).

31. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti Comuni (789).

32. Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911 (768).

33. Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911 (868).

34. Accettazione delle donazioni per i professori Stossich, Parona e Monticelli al Museo Zoologico della regia Università di Napoli per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel Museo (*Approvato dal Senato*) (882).

35. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi (942).

36. Modificazione ai ruoli organici delle Segreterie delle Università e degli Istituti universitari (*Approvato dal Senato*) (961).

37. Disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiarie e sulle spese facoltative (932).

38. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 (956).

39. Circolazione degli automobili (824).

40. Riunione delle tombole e lotterie nazionali (927).

41. Acquisto del fabbricato attualmente in uso della Regia Guardia di Finanza in Cividale (955).

42. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali (904).

43. Elezione contestata del Collegio di Gerace Marina (Documento VIII, n. 72).

44. Per la difesa del paesaggio (496).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

45. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

46. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-bis).

47. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali (*Approvato dal Senato*) (684).

48. Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione (881).

49. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

ERRATA-CORRIGE

Nella prima tornata del 1° luglio 1910, a pagina 9433, è avvenuta una trasposizione nei due ultimi capoversi del discorso del

deputato Congiu, che devono essere ricostruiti così:

« Io ritengo che quelle opere, che non sono contemplate nelle leggi speciali in favore della Basilicata, della Calabria e della Sardegna e che costituiscono una vera legislazione regionale per i più impellenti bisogni sentiti da quelle regioni, debbano beneficiare di questa legge, d'indole generale. Per esempio, in Sardegna abbiamo un solo fiume navigabile, il Temo, che scorre tra le ubertose pianure Bosane e che non fu compreso nelle leggi speciali per la Sardegna. Orbene, questo fiume potrà godere di tutti i benefici diretti ed indiretti che l'attuale progetto di legge assicura a tutti i fiumi che si trovano nelle identiche e consimili condizioni sue? »

« A me pare di sì; ma, per meglio chiarire il concetto, io ho presentato questo emendamento, che spero sarà accolto dall'onorevole ministro ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.